N. 352 — Martedì 20 Dicembre — ANNO XXXII — 1898 TORINO — Martedì 20 Dicembre — N. 352

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Roma Stroppo, Piazza Castello (Galleria Subalpina).

Conti Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Estero 48 24 4 —
Estero — qualunque destinazione 32 16 2 50
Supplementi, Numeri ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

I pagamenti si ricevono esclusivamente da

HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 1

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7, in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. Linea in Cronaca (arretrata) Lire 1 linea. — Corrispondenze postali Cent. 40 per partita. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

La Massoneria classe sociale!!

«..... In libero Stato, Governo e governanti, funzionari e funzionanti sono e debbono essere liberamente discussi e liberamente apprezzati, perchè ciò non mina l'edifizio politico, non scuote l'ordine pubblico, non produce danno, ma reca il vantaggio del trionfo del buono e del giusto..... In altri tempi si censurava la stampa; ora è la stampa (specialmente la stampa periodica) che censura *corrigendo mores*. »

Accingendoci a scrivere le presenti righe abbiamo innanzi alla mente, e agli occhi, queste affermazioni solennemente enunciate in una sentenza di tribunale; vogliamo, cioè, esercitare, più che il nostro diritto, il nostro dovere di pubblicisti, che è di cooperare — *corrigendo mores* — a quel « trionfo del buono e del giusto » che, secondo il Tribunale di Torino, nasce appunto dalla libera discussione, dal libero apprezzamento. Ossequenti alla maestà della legge, ed al responso dei suoi interpreti legittimi, crediamo però sia in nostra facoltà intervenire, e dire la nostra parola, in una questione non ancora chiusa: *la Massoneria è una classe sociale?* E diciamo non ancora chiusa, perchè se la Corte d'Appello di Torino rispose affermativamente, l'imputato colpito dalla sua sentenza ha ricorso in Cassazione, onde bisogna ancora attendere che si pronunci la Suprema Corte prima che una tal massima passi definitivamente nella giurisprudenza italiana.

***

I lettori della *Stampa* hanno letto, certo con loro sorpresa, il resoconto che fu pubblicato nel nostro numero di sabato circa il processo svoltosi innanzi alla Corte d'Appello di Torino contro il gerente della *Voce dell'Operaio* per l'articolo pubblicato nel numero 11 settembre del suo giornale, intitolato *L'influenza massonica*. In tale articolo si tratteggiava con foschi colori l'influenza che la Massoneria esercita in ogni forma della vita pubblica, e se ne mettevano in evidenza i danni cagionati per la società, per i popoli, per gli Stati. Per tale scritto il gerente fu accusato di violazione dell'articolo 247 del Codice penale, il quale punisce chiunque pubblicamente « incita all'odio fra le varie classi sociali in modo pericoloso per la pubblica tranquillità ». Il Tribunale di Torino, chiamato in primo grado a giudicare, assolse il gerente della *Voce dell'Operaio*. La Procura generale appellò; e la Corte d'Appello, riformando la sentenza di primo giudizio, condannò il gerente a sei mesi di detenzione e L. 500 di multa.

Da questa sentenza della Corte d'Appello rimarrebbe adunque stabilito che *la Massoneria è una classe sociale*, tanto che attaccare la Massoneria nella sua azione deleteria, combatterne le micidiali intrusioni, equivale a violare l'articolo 247 che punisce chi eccita all'odio contro una classe sociale.

Ora noi, pur col debito rispetto ai magistrati che così crederanno di sentenziare, non possiamo adattarci a questa interpretazione della legge e se torniamo appena quest'oggi sull'importante argomento, se ne incolpi il sovrechiaro di tanto altro materie nel nostro giornale.

Abbiamo letto i motivi che indussero la Procura generale a interporre appello contro la sentenza 7 novembre del Tribunale di Torino, e ne abbiamo provato un doloroso stupore. Secondo la teoria della Procura generale, gli attacchi rivolti alla Massoneria cadono sotto l'articolo 247 perchè eccitano all'odio « contro quella *ramificazione della classe borghese*, alla quale, pur nell'avvicendarsi di persone e di partiti, rimane di consueto nelle mani il governo della pubblica cosa. »

In tal modo la Massoneria viene quasi identificata col Governo: ammissione, a dir vero, non solo discutibile, ma molto pericolosa, dalla quale, intanto, si fa poi derivare la inattaccabilità della Massoneria. Ora è appunto a questo aforisma che noi sentiamo di aver poderi acquetare. Noi abbiamo sempre combattuto, con tutte le nostre forze, contro la Massoneria; abbiamo dimostrato come, se essa poteva avere una giustificazione nei tempi in cui non era libera l'estrinsecazione del pensiero, fosse per contro un vero controsenso storico, un anacronismo flagrante, ora che quella libertà è proclamata e praticata; abbiamo detto e ripetuto che per chiudersi in segreto conventicolo, con riti e formalismi paradossali e ridicoli, occorre avere scopi e illualità che non si possano dichiarare pubblicamente, alla luce del sole; abbiamo sostenuto che l'unica spiegazione logica dell'attuale sopravvivere della Massoneria potera essere in una vera lega di mutuo aiuto per farsi innanzi nella strada della vita, e specialmente della vita pubblica, a scapito dei non ascritti alla lega. E perciò abbiamo combattuto la Massoneria, persuasi di giovare alla moralità del Paese e di fare opera di giustizia e di uguaglianza: tutti liberi, tutti uguali alla luce del sole! La nostra voce ha avuto larga eco in Parse; a Montecitorio stesso e a Palazzo Madama uomini di Stato e di Governo hanno bollato la Massoneria; la cittadinanza torinese, poi, ha dimostrato di essere dalla nostra, infliggendo ai massoni una severissima lezione elettorale..... Orbene, data la nuova teoria, tutto questo apostolato nostro, e le parole pronunciate da uomini d'ogni partito, dal senatore Rossi, da Imbriani, dall'on. Cerruti, dall'onorevole Di Rudinì, e la stessa condotta del Corpo elettorale amministrativo torinese avrebbero costituito un eccitamento all'odio tra le classi sociali!

No! la Massoneria non è una classe sociale. Non bisogna ammetterlo nemmeno per un momento; sarebbe troppo pericoloso per la società, sarebbe un incoraggiamento funesto, sarebbe la creazione di una casta di privilegiati, di un nuovo ordine sociale. La costituzione economica della vita fa sì che, irremissibilmente, vi siano, fra i cittadini, i ricchi e i poveri, i padroni e gli operai, i borghesi e i militari, e simili divisioni. Il legislatore ha voluto impedire che fra queste divisioni inevitabili scoppiassero lotte e conflitti; ma non ha mai pensato di prendere in considerazione gruppi eventuali e passeggieri, segreti o palesi che siano; non ha certo inteso di proteggere un partito, una frazione o una setta. Riconoscere ai partito, alla frazione, alla setta il carattere di « classe sociale », proclamare perciò, che, attaccandola, si commette un reato, è sancire una massima pericolosa; le cose umane sono mutevoli; e domani un simile criterio potrebbe giustificare le più dannose interpretazioni.

Come si proibisce oggi d'attaccare la Massoneria, domani si potrà impedire d'attaccare la Destra o la Sinistra o i radicali o i clericali, ecco « ramificazioni della classe borghese » che eventualmente tenesse il potere!

Queste interpretazioni cesserebbero di avere un carattere giuridico, legale, per assumerne uno politico; e ciò è tanto vero che si è visto l'avvocato difensore della *Voce dell'Operaio* rinunciare alla parola piuttosto che seguire il procuratore generale su un simile terreno, e chiedere atto alla Corte di tale sua rinuncia.

È ciò senza accennare a quest'altro pericolo: di riconoscere, in un regime di uguaglianza legale, che il potere è sempre presso una data classe, dando così proprio ragione a coloro che protestano e si ribellano contro questo fatto storico e sociale!

Non vogliamo dilungarci. Ci sembra che basta enunciare la teoria che ha trionfato alla Corte d'Appello, per metterne in luce i pericoli. La causa della *Voce dell'Operaio* ha ancora da compiere un stadio di giudizio, quello della Cassazione. Essa è la causa della libertà, dell'uguaglianza; confidiamo che il supremo magistrato romano vorrà ponderare la gravità delle conseguenze che potranno scaturire dal suo responso, e che tornerà anch'esso alla massima primitiva del Tribunale di Torino: **La Massoneria non è una classe sociale!**

Sentenziare il contrario, ci sembra una cosa (lo diciamo ancora, a costo di ripeterci) pericolosa: vorremmo quasi dire, una cosa enorme, tanto sentiamo che urta contro una convinzione generale, e non soltanto contro una convinzione giuridica, ma contro la vera coscienza popolare, contro la coscienza morale e politica delle masse, di cui le leggi sono un portato, e i magistrati sono gli interpreti illuminati.

Diciamo di più: sentenziare il contrario può avere anche un altro pernicioso effetto; cioè avvalorare il sospetto che sulle sentenze influisca la presenza dell'una o dell'altra persona nei varii uffici, e che certe perorazioni o certe motivazioni siano di quelle che la frase comune chiama di *Cicero pro domo sua*.

La rispettabilità e della Procura generale e del Corpo giudicante rendono, lo sappiamo bene, non soltanto ingiustificato, ma assurdo questo sospetto; ma il popolo, il sa, quando si sente ferito ed offeso non bada per il sottile; e la Magistratura è come la moglie di Cesare, non deve dar luogo nemmeno ai sospetti.

La situazione del Ministero.

R X ci telegrafa da Roma, 19, ore 17,30:

Quantunque il discorso di ieri dell'onorevole Pelloux abbia migliorata assai la situazione del Ministero, tuttavia si reputa non lontano un rimpasto ministeriale. Si conferma sempre più che San Marzano lascierà fra poco il Ministero della guerra per l'Ordine Mauriziano, la sua uscita darà occasione alla crisi; si crede generalmente che i ministri del tesoro e delle finanze si dovranno dimettere, incontrando i provvedimenti finanziari sempre più viva opposizione.

Lo scrutinio di lista su larga base.

R X ci telegrafa da Roma, 19, ore 17,30:

Nei circoli politici si crede che l'onorevole Pelloux abbia intenzione, qualora si dovesse addivenire ad uno scioglimento della Camera, di proporre una modificazione alla legge elettorale nel senso che le elezioni si facciano collo scrutinio di lista per provincia.

***

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 21,25:

Si continua a commentare favorevolmente, nei circoli parlamentari, l'affermazione fatta dall'on. Giolitti, della necessità di un'ampia riforma elettorale con la circoscrizione dei Collegi a scrutinio di lista a larga base.

Anche il gruppo sonniniano sembra favorevole ad una riforma in questo senso.

Per le modificazioni alla legge elettorale.

Roma, 19, ore 10,55. — La Commissione per l'esame del progetto di modificazioni alla legge elettorale politica nominò una Sotto-Commissione composta di Fili-Astolfone, Di Broglio e San Giuliano, per studiare e proporre la riforma al progetto ministeriale.

Per le vacanze parlamentari.

Roma, 19, ore 21. — L'*Italie* dice che parecchi deputati intendono di proporre che la Camera prenda le sue vacanze domani sera. In questo caso, osserva l'*Italie*, il Ministero si opporrebbe alla proposta, volendo che si discuta il trattato colla Francia.

La situazione in Eritrea.

Roma, 19, ore 21. — Secondo l'*Italia Militare*, recenti telegrammi di Martini affermano che la situazione in tutta l'Eritrea non subì alcun cambiamento, nè vi è ragione di temere che peggiori.

Un invito dell'*Osservatore Romano*.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 22,20:

L'*Osservatore Romano* pubblica un comunicato ufficioso che invita a porre termine alla controversia sorta fra i giornali intorno al protettorato cattolico in Oriente, la quale controversia (soggiunge l'*Osservatore*) hanno il solo scopo di turbare la concordia fraterna fra i difensori della stessa causa.

L'incartamento segreto Dreyfus

ALLA CAMERA FRANCESE.

Il Governo dice che l'incartamento esiste — I pericoli per la sicurezza dello Stato. L'ex-presidente Brisson nega l'importanza dell'incartamento.

(Per dispaccio alla Stampa).

Parigi, 19, ore 20,50.

La seduta d'oggi, sebbene calma più che non si sarebbe preveduto, è riuscita importantissima per le dichiarazioni fatte dal Governo circa l'esistenza reale di un incartamento segreto nell'affare Dreyfus, troncando così lo discorde contraddittorio che fin qui erano corse.

E' stato l'antisemita deputato *Lasies* a interpellare sull'affare Dreyfus e sulle possibili indiscrezioni di segreti interessanti la sicurezza dello Stato. *Lasies* aveva dapprima accettato che la discussione si aggiornasse, onde non ritardare la discussione dell'accordo commerciale franco-italiano; poscia tornò sulla sua decisione e svolse l'interpellanza.

Egli attacca Brisson, che, facendo la revisione, compì un colpo di Stato, e la Corte di Cassazione che sembra decisa di fare l'apoteosi del tradimento. Afferma che la Cassazione impedirà i testimoni di deporre liberamente, ma dichiara che verrà data la prova della colpabilità di Dreyfus. Parla degli attacchi mossi contro l'esercito e delle possibili divulgazioni dei segreti di Stato.

Intima al ministro della guerra di dire se crede nella colpabilità di Dreyfus. L'oratore è applaudito dai nazionalisti.

Il *presidente* lo richiama all'ordine, con iscrizione nel processo verbale pella violenza del suo linguaggio.

Freycinet risponde che la questione Dreyfus essendo sotto l'esame della giustizia, egli non ha il diritto di manifestare l'opinione del Governo. Comunicherà alla Cassazione tutti i documenti che possiede, entro i limiti della difesa nazionale, perciò non comunicherà nessun documento che interessasse la sicurezza dello Stato. Se la Camera non condividesse tale parere, si dimetterebbe. *(Movimenti)* I documenti ufficiali sono nelle mani della Cassazione; il ministro non li conosce; possiede soltanto il cosidetto incartamento segreto, e lo comunicherà alla Cassazione soltanto dopo di avere avuto la garanzia che così documenti interessanti la sicurezza dello Stato non si daranno in preda alla pubblicità. *(Applausi)*

Lasies è soddisfatto di conoscere officialmente l'esistenza dell'incartamento segreto, e ritira l'interpellanza.

L'incidente sembra così chiuso, almeno per il momento, fra la massima calma, perchè il discorso di *Lasies*, benchè attaccasse violentemente la Cassazione, e soprattutto il presidente Loew, cui rimproverò di essere orlando tedesco, destò molto interesse, ma nessun incidente notevole.

La Camera passa quindi a discutere, come porta l'ordine del giorno, il regime sui vini. La cui modificazione deve servire come di preliminare all'attuazione dell'accordo commerciale italo-francese. *(Vedi in altra parte del giornale il resoconto di questa parte della seduta)*

Ma le gravi dichiarazioni di Freycinet continuano a formare oggetto dell'attenzione e dei discorsi dei deputati. Si sente che è generale il desiderio di ritornare sull'argomento e avere dal Governo dichiarazioni anche più perentorie.

Il regime dei vini viene discusso svogliatamente, fra la disattenzione generale, malgrado la grandissima importanza dell'argomento, specie per il gruppo agrario. Finalmente il socialista Millerand si fa interprete di questo sentimento di malcontento e depone al banco del presidente Deschanel una domanda di interpellanza immediata sulle dichiarazioni di Freycinet.

Millerand afferma che ritiene impossibile di dettare alla Cassazione le condizioni di adempimento del suo compito: la revisione ne sarebbe viziata. Spetta alla Cassazione prendere conoscenza sotto la sua responsabilità dei documenti che giudicherà necessari.

Dupuy risponde che esistono nell'incartamento segreto di Dreyfus dei documenti la cui pubblicazione comprometterebbe la sicurezza dello Stato. Il Governo è pronto a comunicarli, ma esige certe garanzie; se queste non si davano, il Governo non comunicherà i documenti. Il Governo si assume risolutamente la responsabilità che gli incombono. *(Applausi)*

Il socialista *Viviani* vuol sapere cosa farebbe il Governo se la Cassazione intendesse comunicare l'incartamento segreto a Dreyfus e ai suoi difensori.

Dupuy risponde: « Se garanzie di discrezione non si daranno, il Governo non comunicherà l'incartamento. » Non ha altro da aggiungere. *(Applausi)*

Brisson sale alla tribuna fra gli applausi dei radicali. Vivissima aspettativa. Dice che dei documenti esistenti nel *dossier* segreto soltanto tre si riferiscono all'affare Dreyfus; così sono quelli letti alla Camera il 7 luglio da Cavaignac, e uno di essi era il falso di Henry. *(Impressione profonda)* Nessuno di quei documenti interessa la sicurezza dello Stato. *(Applausi a Sinistra, rumori a Destra)* Allorchè si scoperse il falso commesso da Henry, l'oratore risolvette di far procedere alla revisione del processo Dreyfus.

Essendo falso un documento, possono essere anche altri: ecco ciò che bisogna cercare. Credo impossibile rifiutare alla Cassazione certe comunicazioni, e impossibile giudicare l'imputato sopra documenti non conosciuti. *(Applausi)*

Cavaignac conferma che la pubblicazione dei documenti dell'incartamento segreto Dreyfus interessa la sicurezza dello Stato. Oltre i documenti noti ve ne esistono altri che formissono gli elementi essenziali per formarsi la convinzione della colpabilità di Dreyfus.

Si approva con 370 voti contro 80 un ordine del giorno che approva le dichiarazioni del Governo.

Pugtral presenta il progetto che concede due dodicesimi provvisori.

Il seguito della discussione sul progetto dei vini è rinviato a domani.

***

ore 23,45

I dilettanti di emozioni furono oggi doppiamente delusi, perchè il trattato italo-francese non potè discutersi, la seduta essendo stata occupata quasi tutta dalle interpellanze di Lasies e Millerand, nè, d'altra parte, queste occasionarono i previsti tumulti. La grande autorità di cui godono alla Camera Dupuy, Brisson, Cavaignac e Millerand valse a tenere in freno gli interruttori.

Destò molta impressione una frase detta da Brisson in appoggio dell'ordine del giorno che invitava il Governo a lasciare alla Cassazione il diritto di esaminare tutti i documenti alla condizione che essa prometta. Brisson disse che negando alla Cassazione tale facoltà, si ripeterebbe l'errore commesso nel 1894, condannando Dreyfus senza comunicare i documenti all'accusato.

La risposta di Dupuy a Viviani provò che quest'ultimo aveva ragione nel prevedere che si rifiuterebbe il *dossier* alla Cassazione per impedire che lo veda il difensore di Dreyfus.

Malgrado tutto ciò, il Governo finì con avere ragione a grande maggioranza. I deputati, dopo aver applaudito le chiarovveggenti parole di Brisson, applaudirono con lo stesso calore lo sconclusionato discorso di Cavaignac, e le dichiarazioni del Governo furono largamente approvate.

Ciò prova come per la questione Dreyfus sia stata profondamente intaccata l'organizzazione e la logica dei partiti. Intanto si prevede che la posizione della Cassazione potrebbe divenire difficile, dinanzi alle pretese del Governo.

Il progetto sui vini alla Camera francese.

I commenti alla politica dell'Italia.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 19:

Camera. — Dopo lo svolgimento dell'interpellanza Lasies, si apre la discussione del progetto sul regime dei vini che è dichiarato d'urgenza.

Chichè critica l'aumento dei dazi sui vini. Dice che la ricostituzione dei vigneti francesi essendo terminata e le vendemmie essendo eccellenti, l'aumento del dazio sui vini si ritorcerà dalle nazioni vicine. La Francia riceverà meno vino, ma ne esporterà anche meno con danno del suo commercio e della marina mercantile.

Perier Larsan risponde che il libero scambio sarebbe un inganno e il progetto in discussione è moderato.

Angé chiede per la viticoltura il diritto di essere protetta.

Chauvet segnala i progressi della viticoltura in Italia, progressi che saranno favoriti dall'accordo commerciale stipulato.

L'Italia ha realizzato un capo d'opera diplomatico, giungendo ad un trattato accordo: militare colla Germania; navale coll'Inghilterra; economico colla Francia.

Se la condizione dei viticultori non si migliorerà, il consumatore francese dipenderà dall'estero.

L'oratore vorrebbe la diminuzione del limite del grado alcoolico dei vini.

Si torna quindi all'affare Dreyfus, avendo Millerand presentato un'altra interpellanza sull'incartamento segreto.

L'affare di spionaggio si aggrava.

Ci telegrafano da Parigi, 19, ore 23,20:

Il nuovo affare di spionaggio accenna a diventare più grave di quanto parevа a tutta prima. Il brigadiere Greuit avrebbe venduto tutti i pezzi del nuovo cannone rapido da 75 millimetri ad una Potenza estera.

Il freno automatico a glicerina che forma un importante segreto della nuova artiglieria francese sarebbe in tal modo stato completamente comunicato.

Esterhazy torna in Francia?

Ci telegrafano da Parigi, 19, ore 23,15:

Al palazzo di giustizia si vocifera che Esterhazy, per consiglio del suo avvocato, intenderebbe fare ritorno in Francia.

Nuove rivelazioni dell'*Observer* su Esterhazy.

Ci telegrafano da Londra, 19, ore 17,40:

L'*Observer* dice che il ritiro della querela datagli da Esterhazy significa che l'intera verità sull'affare Dreyfus sarà presto nota a tutti.

Aggiunge poi che da Rouen, dove trovavasi il guarnigione, il maggiore Esterhazy si recava quasi ogni giorno a Parigi, e che era amico personale dell'addetto militare all'Ambasciata di Germania.

L'*Observer* aggiunge che Schwarzkoppen impiegava Esterhazy sin dal 1870 (?), e che egli ebbe a ricevere dal comandante ben 162 comunicazioni, molte delle quali senza valore, e inventate forse dallo stesso Esterhazy, il quale, tuttavia, riceveva in compenso circa 20,000 fr. all'anno.

Negli ultimi tempi egli era rovinato per causa del gioco: soltanto le sovvenzioni di Schwarzkoppen gli permettevano di continuare una vita di lusso.

L'*Observer* afferma anche che Esterhazy iniziò al presidente del Consiglio di guerra, durante il suo processo, sette lettere firmate da ufficiali generali, lettere molto più offensive per l'esercito che quelle di Esterhazy a madame De Boulancy.

La sottoscrizione a favore della vedova d'Henry.

Ci telegrafano da Parigi, 19, ore 15,30:

La sottoscrizione a favore della vedova del suicida colonnello Henry ha già raggiunta la bella cifra di 57 mila franchi.

Figurano fra le firme dei sottoscrittori parecchi nomi dell'aristocrazia. Molti poi dei firmatari sono agenti di polizia i quali dicono che sarebbero felici di poter far bastonare bene tutti i dreyfusisti.

I malumori per l'azione della Francia in Cina.

Ci telegrafano da Parigi, 19, ore 17:

L'invio d'una spedizione francese sul Yangtse a Kinei-Khan aggrava la situazione già tesa per l'estendersi delle concessioni francesi a Shanghai. Parecchi negozianti inglesi, americani, tedeschi e giapponesi incaricarono i consoli di protestare presso il Governo di Pechino. L'Inghilterra avendo inviato un incrociatore a Nankin, si crede voglia opporsi alle domande francesi.

La Francia nega un prestito alla Russia.

Ci telegrafano da Parigi, 19, ore 16,10:

I falliti tentativi della Russia di collocare un prestito di cento milioni di rubli in Francia furono dovuti alle elevate pretese dei banchieri parigini.

Intanto si considera come un grave sintomo che la Russia sia obbligata di rivolgersi in America, negoziando un prestito a New York.

Una grave rivolta al Madagascar.

Ci telegrafano da Parigi, 19, ore 14,40:

Oggi circola per i *boulevards* la notizia che sia scoppiata una gravissima rivolta al Madagascar. Secondo le voci che corrono in giro, i rivoltosi si sarebbero impadroniti di 250 fucili dei soldati francesi e di 20 mila cartucce, e avrebbero fatti prigionieri numerosi francesi, trucidandoli barbaramente.

La chiesa di Galataria.

Costantinopoli, 19 *(Stefani)*. — Ieri si è inaugurata la chiesa commemorativa di Galataria. Vi assistette il granduca Nicola, che, in seguito al desiderio del sultano, resterà qui sino a giovedì.

I nuovi dazi italiani sulle merci francesi.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 21,20:

Ecco le nuove tariffe doganali per le merci introdotte dalla Francia in Italia:

	Tariffa attuale	Nuova tariffa
Vini in bottiglie, ogni 100	60 —	90 —
Cognac in botti, per ettolitro	96 —	60 —
Cognac in bottiglie di oltre mezzo litro, ogni 100	96 —	60 —
Cognac in bottiglie di mezzo litro o meno	67 50	45 —
Essenza di rose, al kg.	40 —	20 —
Confetti in conserve non zuccherate, oppure miele, al quintale	125 —	100 —
Sostanze liquide in polvere al quintale	14 —	8 —
Spezie non nominate, al quintale	7 50	25 —
Cartucce vuote con capsule, al quintale	100 —	75 —
Cartucce cariche	270 —	200 —
Medicamenti composti, non nominati	120 —	100 —
Medicamenti in pillole		100 —
» vini		40 —
» altri		60 —
Sapone comune, al quintale	8 —	7 —
» profumato	40 —	25 —
Profumerie non alcooliche, al quintale	100 —	80 —
Tessuti di juta velluteti, al quintale	150 —	100 —
Galloni e nastri di lino o canapa, al quintale	130 —	110 —
Bottoni di tessuti di lino o canapa, al quintale	150 —	110 —
Velluti di cotone:		
a) Comuni e felpe, greggi, al quintale	130 —	114 —
Imbiancabili	140 —	120 —
Tinti	155 —	135 —
Stampati	220 —	205 —
b) Fini greggi	140 —	132 —
Imbiancabili	170 —	160 —
Tinti	200 —	190 —
Stampati	250 —	235 —
Galloni e nastri in cotone, al quintale	120 —	100 —
Lucignoli in cotone per lampade, al quintale	100 —	80 —
Bottoni di tessuto, di cotone, al quintale	150 —	130 —
Tessuti rasati non follati, di lana pura, o mista con seta, oppure filugella, in misura inferiore al 13 per cento; quelli che pesano per metro quadrato 200 gr. o meno, al quintale	250 —	235 —
Quelli che pesano più che 200 gr. fino a 500 gr.	230 —	205 —
Tessuti di lana stampati, del peso superiore a 500 grammi per metro quadrato, al quintale il diritto del tessuto	Aumentato del 50 010	30 010
Bottoni di tessuto di lana, al quintale	240 —	220 —
Mobili e pezzi finiti o greggi di essi:		
a) Non imbottiti, di legno da ebanisti, al quintale	60 —	50 —
Impallacciati, intagliati, oppure intarsiati	60 —	50 —
b) Imbottiti, in legno da ebanisti	60 —	50 —
Impallacciati, ecc.	60 —	50 —
Cornici e liste in legno per cornici:		
a) Semplici o lavorate, non verniciate, dorate o argentate, al quintale	35 —	30 —
b) Altre	70 —	60 —
Carta sugante, al quintale	15 —	12 50
Lavori in carta o cartone, al quintale	80 —	70 —
Manicotti, al quintale	500 —	450 —
Selle: ogni cento	1500 —	1200 —
Lavori in pelli conce senza pelo, non nominati, non le valigie, al quintale	120 —	100 —
Utensili e strumenti usati per arti e mestieri, di ghisa, ferro e acciaio, puliti o verniciati, al quintale	15 50	11 50
Nichelio in lavori dorati e argentati, al quintale	120 —	100 —
Id. in lavori non nominati	100 —	80 —
Oro battuto in fogli, al kg.	18 —	16 —
Cemento e calce idraulica, al quintale	1 25	0 50
Arance e limoni, anche in acqua salata, al quintale	4 —	2 —
Datteri, al quintale	12 —	3 —
Colla forte, al quintale	4 —	2 —
Piume da ornamento lavorate, al chilogramma	35 —	25 —
Ambra e sui lavori, al quintale	150 —	100 —
Merceria (sono i talocchi comuni, al quintale	100 —	80 —
Id. fini	200 —	150 —
Ventagli comuni, il quintale	100 —	80 —
Id. fini	200 —	150 —
Cappelli guarniti da donna, ogni cento	500 —	400 —
Carcasse per oggetti di moda, il chilogramma	1 —	— 50
Ombrelli in seta, ogni cento	140 —	125 —
Ombrelli di qualsiasi altra stoffa, ogni cento	80 —	60 —

CRONACHE LETTERARIE

LA GIOCONDA

Tragedia di Gabriele D'Annunzio

Tragedia è questa non perchè rinnovelli la forma poetica dell'antico dramma, dalla quale anzi si discosta e per il numero degli atti, e per i passaggi di tempo e di luogo, e per l'uso della prosa, e per il linguaggio tutto moderno, sebbene sempre elevato e spesso poetico; ma perchè rappresenta un'azione su la quale impera una fatalità inesorabile, a cui ciascuno dei personaggi deve piegarsi consapevole e rassegnato, a costo d'ogni strazio per sè e per gli altri. Non si tratta della fatalità greca, oscura predeterminazione che deve compiersi oltre ogni umana difesa; ma di un concetto che già si disasconde in tutte le più recenti opere del D'Annunzio, quello della Bellezza intesa come potenza sovrana del mondo, alla quale, sia essa generata dalla natura o creata dall'arte, è fatale, anzi, più ancora, è giusto che s'immoli ogni altra cosa della vita, anche la bontà, anche la moralità, anche la vita.

***

Lucio Settala, statuario, viveva tranquillo con la moglie Silvia, dolce fiore di virtù e d'intelligenza, e con la figliolina Beata, quando gli venne veduta Gioconda Dianti, donna di maravigliosa bellezza. Non solo egli prese ad amarla perdutamente, ma riconobbe in lei la perfezione molteplice di bellezza ch'era nata a infondere nelle sue statue; ella fu musa e modello al suo scalpello, la *Sfinge*, e già un'altra superba scultura stava formandosi sotto le sue mani operose, nella quale un altro aspetto della bella donna avrebbe acquistato vita immortale. Ma Lucio, combattuto tra il dovere verso la famiglia e l'istinto che lo trae fatalmente a Gioconda, non potendo vivere nè con lei nè senza di lei, sentendo come un supplizio cotidiano « il peso inevitabile della bontà, più crudele d'ogni altro », una sera corrò la morte nel suo studio, volle uccidersi. Ma la ferita non fu mortale. Trasportato nella casa famigliare ch'egli aveva abbandonato, e nella casa del silenzio e delle lacrime », fu curato con la più tenera sollecitudine dall'eroica Silvia. Ella non pensò ad altro che a salvarlo, a ridargli vita e salute e oblio del passato; ed ora, al cominciar del romanzo, ella spera che il marito le torni [illegible] dell'anima come del corpo.

E Lucio p[illegible] reale risorto ad altra vita già pura [illegible] rende pentito alla moglie, della quale comprende l'infinito dolore e l'infinita bontà. Ma da lontano, non veduta, sentita sempre nell'aria come una arcana minaccia, Gioconda veglia ed aspetta. Possiede una chiave dello studio di Lucio, e c'è sempre andata e ci va ogni giorno a mantenere fresca e molle la creta ch'egli avea cominciato a modellare. Vive in lei incrollabile la fede che Lucio deve tornare a lei e all'arte sua, perchè tale è il suo destino: la statua nuova ch'egli deve trarre dalla presenza di lei costituiscono una possanza fatale che oramai pesa su Lucio, su Gioconda, su Silvia, e che tutti li vuole sacrificati alla produzione del capolavoro artistico.

***

Lo scultore viene a sapere che Gioconda lo attende ogni giorno, alla stessa ora, nello studio ove egli ebbe la suprema visione della bellezza e dove tentò invano la morte. Convalescente ancora, egli ha un senso confuso di smarrimento e d'angoscia, che le tiene incerto innanzi all'antico amore che già risorge in lui con le forze e con la primavera. Ma tutto poi si confessa a un amico fedele.

— « Credi tu dunque che il lume debba venirmi dalla bontà e non da quell'istinto profondo che volge e precipita il mio spirito verso le più superbe apparizioni della vita? Io sono nato per fare le statue. Quando una forma sostanziale è uscita dalle mie mani con l'impronta della bellezza, l'ufficio assegnatomi dalla natura è per me compiuto. Io sono nella mia legge, sia pure di là dal Bene..... »

In queste parole, nelle quali stranamente si mesce il linguaggio di Tommaso d'Aquino con quello di Federico Nietzsche, si adombra già la risoluzione di tornare al pericolo, pur contro gli ammonimenti della coscienza. Ma Silvia previene il marito, indovinandone il pensiero. Ella va allo studio abbandonato e vi aspetta la rivale, l'intrusa, per intimarle di andarsene, di lasciar in pace colui che per cagion sua voleva rifiutare la vita. Ed ecco le due donne a fronte: l'una rappresenta la santità degli affetti domestici, l'altra il fascino della colpa e dell'arte insieme. Ma mentre Silvia dice tutto il suo sdegno e il suo sprezzo a Gioconda, trattandola come una seduttrice maleficа, questa alza la fronte per affermare che ella è l'anima dell'arte di Lucio e che per essa vuole serbarsi viva e presente a lui.

— « Questa non è una casa. Gli affetti famigliari non hanno qui la loro sede; le virtù domestiche non hanno qui il loro sacrario. Questo è un luogo fuori delle leggi e fuori dei diritti comuni. Qui uno scultore fa le sue statue. Vi sta egli solo con gli strumenti della sua arte. Ora io non sono se non uno strumento dell'arte sua. La natura mi ha mandata verso di lui per portargli un messaggio e per servirlo. Obbedisco: lo attendo per servirlo ancora..... »

Allora Silvia ricorre al mezzo estremo. « La fatalità antica della menzogna assale d'improvviso l'anima della donna pura, la vince e la contamina. » Ella afferma di essere venuta da parte di Lucio, ed intima a Gioconda di uscire. Scacciata così, la donna diviene tremenda; un furore di distruzione la invade, e corre ad abbattere la statua che le appartiene, che lo scultore ha fatto con la sua vita « spremuta a stilla a stilla ». Silvia tenta di impedire il delitto; e quando Lucio entra nello studio trova la statua mutilata nel cadere, e lo sente, le belle, le incomparabili mani di Silvia schiacciate e sanguinanti per aver voluto impedire che il capolavoro andasse a frantumi.

Al quarto atto Silvia è sola in una villa alla foce dell'Arno: ha perduto anche le mani, ha perduto per sempre Lucio, che intanto si consuma presso alla Gioconda per formare il nuovo capolavoro, ha perduto il frutto di tanto suo patire e perdonare. E le viene incontro Sirenetta, una piccola selvatica che nella sua ingenua follia dice molte cose infantili e profonde; e poi vengono la sorella e il vecchio maestro di Lucio, tutti pieni di pietà per la povera mutilata. E quando entra Beata, e si slancia verso la madre e no vuole la dolce carezza, Silvia nasconde i suoi poveri moncherini e si lascia cadere in ginocchio dinanzi alla figlia sbigottita • e un fiotto di pianto, che sgorga dagli occhi come il sangue da una ferita, le inonda la faccia. »

Così, nel pianto degli innocenti e dei buoni, ha suo compimento la fatalità estetica a cui pure soggiacciono Lucio e Gioconda; l'opera d'arte immortale sorge su la ruina degli uomini mortali; la Bellezza è la cima suprema, per giungere alla quale conviene siano travolti nel lutto gli esseri mal difesi dalla morale comune.

***

Intorno a questo scheletro il D'Annunzio svolge un dramma nitidissimo e diverso in tutto, diciamolo subito, da quei due *Sogni delle Stagioni* che dianzi ci han fatto dubitare, nonchè delle sue attitudini drammatiche, della sua serietà d'artista. Qui dramma vero e proprio, dialogo limpido e vivo, scene benissimo delineate, condotta classicamente semplice, persone umane, per quanto dominate da un'idea disumana; qui immaginazione corretta e precisa; qui, infine, un'arte che non si vale d'inganni, non falsa il modo naturale di pensare, non adopera alcuna insidia verbale per ottenere effetti stupefacenti.

L'idea non è nuova per se stessa, nè, come s'è detto, per il poeta. Essa deriva dal paganesimo estetico del D'Annunzio e dalle dottrine del Nietzsche, o si esplica in un'azione che richiama un poco l'*Innocente*. Non è un'idea che possa trovare consentimento nel pubblico; perchè non vi è ingegno di scrittore che possa persuadere gli uomini, educati moralmente, alla necessità di rinunciare ad ogni affetto e ad ogni legge morale in omaggio alla Bellezza, nuovo marmoreo idolo di distruzione; e perchè ben pochi sono coloro che al pari del D'Annunzio sentano la bellezza plastica e la pongano in cima d'ogni aspirazione, d'ogni godimento, d'ogni sforzo umano. Quel Lucio che calpesta, oltre al suo dovere di sposo e di padre, il divino tesoro di bontà ch'è nel cuore della sua donna, per inseguire un fantasma di bellezza scultoria che gli balena nelle sembianze della Gioconda; quella Gioconda che si atteggia a strumento di arte, e in essa di una statua afferma vittoriosamente il suo amore fatale, son persone che non hanno vita se non nel sentire del poeta, e che ai più devono sembrare governate da una singolare follia.

D'altra parte, convien riconoscere che il D'Annunzio non poteva essere più efficace e più sobrio nel renderne la strana figura. Lucio è tutto nella sua confessione all'amico; la Gioconda è tutta nel suo dialogo con Silvia, e non appare prima nè dopo su la scena, ma pur vi sovrasta sempre come un fascino misterioso e lontano. Per contro, con quanta ricchezza e con quanta finezza di invenzione è tratteggiata la figura di Silvia, ch'è la persona stessa della bellezza morale!

Scritta « per Eleonora Duse dalle belle mani » questa parte di donna pura, amante e vinta ha insieme l'accento penetrante del dramma moderno e l'altezza eroica della tragedia antica. Anche i personaggi secondari, i quali non servono veramente se non a reggere la trama del dialogo, conferiscono naturezza, per quanto in un tal dramma è possibile, all'azione; e all'ultimo atto l'apparizione incantevole della Sirenetta reca una voce di poesia leggendaria, uno scoppio di semplice e profondo pianto umano sul cadere della donna infelicissima, di cui furon vante le belle mani, e che le ha volontariamente offerte in olocausto alla statua fatale, la cui bellezza le ha portato via tutto, anche la possibilità di accarezzare la sua creatura.

Se il concetto tragico del D'Annunzio non convincerà alcuno, la sua tragedia commuoverà certamente molte anime aperte a quella pietà ch'egli vuole si suscitare da artista, ma che insieme sdegna e rinnega.

***

Su l'ultima pagina del volumetto testè pubblicato dai Treves, il D'Annunzio scrive: *Concordanza*, e riporta il notissimo passo di Omero, in cui i gravi vecchioni del consiglio di Priamo, seduti su le porte Scee, vedendo Elena che s'avvicina, dicono: « E' giusto che i troiani e gli achei da' bei schinieri patiscano tanti mali « da sì gran tempo a cagione di una tal donna; perocchè ella somigli in sua bellezza alle iddie immortali. » Qui cessa la citazione del D'Annunzio, perchè qui si ferma il suo sofisma; ma i saggi vecchioni d'Omero soggiungono: « Però, pur così bella com'è, se ne torni su le navi, e non rimanga in danno di noi e de' nostri figliuoli. »

Dino Mantovani.

La morte di lord Napier.

Ci telegrafano da Firenze, 19, ore 14,15:

E' morto stamane istantaneamente lord Francesco Napier, ottantenne, già ambasciatore inglese a Berlino e a Pietroburgo e poi viceré delle Indie. Nel 1814 fu ministro inglese a Napoli e la sua azione presso il Borbone si esercitò per persuaderlo ad accordare la maggiore libertà ai siciliani.

Camera dei Deputati

(Per fix datta da Montecitorio alla Stampa).

Seduta pomeridiana del 19 dicembre.

Roma, 19, sera.

Presidenza del presidente Zanardelli.
La seduta è aperta alle 14.5.
Continua la discussione del

Bilancio degli affari interni.

BERTESI domanda al ministro se intenda perpetuare lo scioglimento delle Società cooperative e delle Camere di lavoro a carico delle quali non si potè accertare nessuna violazione di legge, sostenendo che tale scioglimento non si può mantenere senza offendere il diritto comune.

PELLOUX risponde che non potrebbe modificare lo stato di cose esistente per lo scioglimento delle Società che furono disciolte. Nulla però impedisce che queste Società possano ottenere il permesso di ricostituirsi quando presentino naturalmente sufficienti garanzie.

SOCCI si lagna che i carcerati facciano concorrenza col loro lavoro a quello degli operai, stampando perfino la *Gazzetta Ufficiale*. Il lavoro tipografico dovrebbe essere riserbato agli operai liberi.

BARZILAI riconosce che i carcerati debbono lavorare per ragioni finanziarie e morali, ma dovrebbero essere adibiti a quei lavori che non producono una rovinosa concorrenza agli operai liberi.

V'ha in Roma una Cooperativa tipografica, che si pregiige di dare lavoro ai tipografi disoccupati, a quella il Governo affidi i lavori che da oggi ai carcerati.

COSTA ANDREA presenta il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a togliere dal Carcere di Regina Coeli il lavoro tipografico che quivi si eseguisce, primo fra i quali la pubblicazione della *Gazzetta Ufficiale*. »

PELLOUX condivide le idee espresse dall'on. Barzilai circa il lavoro carcerario. L'scrizione, cioè, egli pure che il lavoro carcerario debba portare la minore concorrenza possibile al lavoro libero.

E' disposto, nei limiti del possibile, ad accogliere i voti del Comizio recente di Roma contro il lavoro carcerario.

Quanto all'officina di Regina Coeli, nota che la composizione è affidata ad operai liberi; il lavoro cui sono adibiti 52 detenuti è semplicemente quello di Gratura, piegatura, ecc.

Aggiunge che molto lavoro già fu tolto alla tipografia di Regina Coeli. Non crede dover accettare l'ordine del giorno Andrea Costa, ma promette di studiare la questione.

COSTA ANDREA mantiene il suo ordine del giorno. La Camera non lo approva.

MORPURGO esorta il ministro a studiare l'istituzione di sale di lavoro per gli operai disoccupati e lo prega ancora di favorire l'istituzione degli asili notturni, che sono istituti di vera ed illuminata beneficenza e che in varie città, come ad esempio Torino, già funzionano egregiamente.

Parlano STELLUTI SCALA e SANTINI sulla distribuzione di medicinali ai poveri; DAL VERME, VALLE ANGELO, MARAZZI e CAVAGNARI sulle opere di specialità.

PELLOUX dichiara che studierà le due questioni.

CILLI raccomanda che si attivi agli ospedali e alle Opere pie l'assistenza pubblica delle malattie celtiche, trattandole alla stregua delle altre, non trascurando morale nè convenienza che lo Stato si occupi direttamente della cura di tali malattie. Invoca l'istituzione di sanatorii pei tubercolosi poveri.

DE CRISTOFORIS torrebbe si istituissero i medici mandamentali, anello intermedio fra i provinciali e i comunali.

PELLOUX assicura, su domanda di Cilli, che si sono prese tutte le precauzioni per preservare l'Italia dalla peste bubbonica.

Si approvano i capitoli fino al 55.

Presentazione di progetti di legge.

PELLOUX presenta due disegni di legge:

« Per l'assetto permanente dei Gabinetti dei ministri e dei sottosegretari di Stato »;

« Per la sistemazione dei crediti comunali e provinciali » (già approvato dal Senato).

Votazioni a scrutinio segreto.

Sono approvati:

Lo « Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e telegrafi », con voti favorevoli 225, contro 61;

« Stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro », con voti 201, contro 61.

Levasi la seduta alle ore 19,5.

Domani seduta alle 14.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 20:

In principio di seduta al banco dei ministri vi è soltanto il generale San Marzano.

Siccome il deputato De Cristoforis dovè raccomandare la petizione nazionale pei condannati politici, i banchi dell'Estrema Sinistra sono popolati, mentre gli altri settori sono quasi deserti.

E' stato notato un cordiale colloquio fra Zanardelli e Giolitti in principio di seduta.

Durante la interrogazione di Mirabelli sopravvengono i ministri Lacava, Vacchelli e Pelloux.

La Camera si va popolando mentre si svolgono altre interrogazioni.

Mano a mano che i deputati procedevano alla votazione dei bilanci delle poste e del tesoro uscivano dall'aula e quindi la discussione sui capitoli del bilancio dell'interno è incominciata con una Camera semi-vuota ed è proceduta senza incidenti.

La futura battaglia parlamentare.

Roma, 19, ore 23,15. — La *Tribuna* dice che la battaglia parlamentare si darà sul terreno finanziario. Ritiene che il Ministero vincerà ove sappia dare continuità ai propri indirizzi di Governo e applicare rigorosamente i mezzi che le leggi gli conferiscono.

La Commissione dei quindici.

Roma, 19, ore 21. — La Commissione dei quindici si è prorogata *sine die*; riprenderà i suoi lavori dopo le vacanze.

Nessuna vendita di navi da guerra.

Roma, 19, ore 20,45. — L'*Esercito* si dice autorizzato a smentire nel modo più categorico la notizia relativa alla cessione a una Potenza estera di alcune navi da guerra in costruzione presso cantieri privati. Aggiunge che Palumbo ha ripetutamente manifestato l'intendimento che le navi da guerra costrutte o in costruzione per conto dello Stato non debbano essere cedute.

Disegni di nuove navi.

Roma, 19, ore 21,15. — Il Comitato per i disegni delle navi al Ministero della marina ha ricevuto l'incarico di preparare i piani per la costruzione di un rimorchiatore d'alto mare e di due trasporti.

La riforma universitaria.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 22,35:

La Commissione che esamina il progetto di autonomia universitaria ha discusso ed approvato l'articolo 8. Fra le altre deliberazioni fu approvata a maggioranza la partecipazione dei professori ufficiali allo tasso d'iscrizione dei corsi e fu respinta la proposta di ammettere a parità di condizioni e di numero i liberi docenti nelle Commissioni di esame.

Nel personale militare.

Roma, 19, ore 21. — Il colonnello Guccione, comandante della Legione di Verona, chiese il collocamento in posizione ausiliaria.

La Conferenza anti-anarchica.

Roma, 19, ore 22,20. — Domaneera, oppure posdomani, la Conferenza anti-anarchica terminerà i suoi lavori.

Sempre il richiamo del card. Ferrari.

Roma, 19, ore 22,30. — La *Tribuna*, malgrado le smentite, conferma il richiamo da Milano del cardinale Ferrari, aggiungendo che il richiamo si effettuerà fra qualche tempo.

Per l'Esposizione di Parigi.

Roma, 19, ore 22,30. — L'*Agenzia Italiana* annuncia che venne prorogato sino a tutto dicembre il termine utile per le dichiarazioni da farsi alle rispettive Camere di commercio dai produttori che intendono concorrere all'Esposizione di Parigi, in seguito al movimento pronunciatosi principalmente nell'Alta Italia per presentarsi, anzichè con concorsi individuali, con mostre collettive, il che esige un certo tempo per preparare la necessaria organizzazione.

Dal Re.

Roma, 19, ore 20,45. — Il Re oggi ha ricevuto Farini e Ricotti.

L'*Umbria* lascia Ancona.

Ancona, 19 (*Stefani*). — Alle ore 17 la nave *Umbria* è partita per Venezia, salutata da applausi. Una folla imponente gremiva la banchina. Al suono della Marcia Reale l'equipaggio sulle antenne rispose con entusiastici *urrà*, salutando con bandiere.

Numerose imbarcazioni accompagnarono l'*Umbria* fuori del porto.

Senato del Regno

Seduta di lunedì 19 dicembre.

Presidenza del presidente Saracco.
La seduta è aperta alle 15,45.

Giuramenti.

Prestano giuramento Carlo Cerruti, De Renzi e Reali.

Si intraprende la discussione dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Il Museo industriale e l'Accademia d'agricoltura di Torino.

GARELLI lamenta l'insufficienza del bilancio, invoca che sia reintegrata la dotazione assegnata da Carlo Alberto all'Accademia d'agricoltura di Torino.

CANZIANO crede che lo sviluppo dell'insegnamento tecnico superiore sia collegato con i progressi dell'industria, e cita in proposito l'esempio della Germania.

La nostra istruzione tecnica superiore è concentrata tutta a Milano e a Torino, ma le due scuole non vanno sempre di pari passo nell'insegnamento. Riferisce l'opera del senatore Brioschi in favore dell'Istituto tecnico superiore di Milano, che attorno si chiuse sotto una sola direzione Politano e la Scuola di agricoltura.

Parla del Museo industriale di Torino e ricorda come con concorso di enti locali si sia provveduto ad aggiungere a quel Museo una sezione elettrotecnica. Dice che l'Italia deve avere gratitudine per quegli enti che hanno tenuto il Museo industriale di Torino ad una sezione così importante; vorrebbe però che vi fosse una sola direzione e che le varie sezioni di quella scuola fossero riunite, al da formare un vero e proprio politecnico. Prega il ministro di agricoltura e quello della istruzione pubblica di mettersi d'accordo su questa questione.

Nota che il Museo industriale di Torino ha di sua iniziativa fondata una sezione di chimica industriale, quella sezione di chimica unita al Museo è affidata ad un solo professore, che ha un solo laboratorio; non vi sono programmi; quel professore, oltre alle insegnamenti teorici, ha pure quello pratico. Da ciò deriva che, nonostante lo zelo straordinario di quel professore, i risultati non sono quali si potrebbero desiderare; ma, mettendo a paragone la sezione di chimica industriale di Torino con quella del Politecnico di Zurigo, l'oratore dimostra l'inadeguatezza dell'insegnamento che s'impartisce a Torino e come non sia possibile ottenere da quella piccola un pratico risultato.

Dimostrerebbe, per avere qualche cosa di giovevole all'industria, ammettere soltanto i dottori in chimica alla scuola di Torino, ove potrebbero perfezionarsi in quelle materie speciali che ora si insegnano.

Insiste nel ritenere necessario l'accordo tra i due Ministeri di agricoltura e commercio e della istruzione pubblica.

Conclude raccomandando al ministro di agricoltura, industria e commercio di prendere l'iniziativa perchè i due istituti di Milano e di Torino si coordinino in modo da poter dare utili risultati per la nostra industria.

Contro certi istituti di previdenza.

ROCCARDO fra altri argomenti, tocca delle istituzioni di previdenza, a proposito delle quali raccomanda che queste istituzioni siano incoraggiate, ma sia impedito che si trasformino in una speculazione. Dice che non vuolsi istituti i quali fanno delle grandi promesse che non potranno essere mantenute. Secondo i loro statuti potrebbero lavorare tra gli aderenti per assicurarsi uno splendido avvenire. Prega il ministro di esercitare la vigilanza che gli spetta per legge sopra questi istituti, sopra delle speculazioni, le quali si fondano essenzialmente da una parte sulla ignoranza e dall'altra sulla cupidità.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

Levasi la seduta alle ore 19,45.

Le lotte alla Camera ungherese.

Budapest, 19 (*Stefani*). — *Camera*. — Il presidente per anzianità *dimissions* propone di porre l'elezione del presidente all'ordine del giorno della seduta successiva a quella in cui si delibererà di procedere a tale elezione.

Kossuth dichiara che il suo partito non vuole impedire l'elezione del presidente che è il cardine dell'organamento parlamentare, ma si dichiara contrario alle pressioni esercitate dal Governo sul presidente della Camera e perciò avversario della candidatura di Perczel.

Coudodo presentando una mozione tendente a proclamare l'indipendenza del presidente della Camera.

Appony dice che il partito liberale dovrebbe ritirare la legge Tisza onde rendere possibile la riconciliazione.

Stefano Tisza dichiara che la legge Tisza contiene nulla d'illegale; se l'Opposizione desse garanzie, anche volentieri morali, che l'esercizio provvisorio del bilancio e il Compromesso provvisorio coll'Austria andranno in vigore entro questo stesso mese, la Maggioranza accetterà volentieri questa soluzione pacifica.

Kurolgi dice che l'Opposizione non può avere che un solo scopo: provocare la caduta del Gabinetto Banffy e colpire il sistema seguito dal Governo.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

Lueger vuole dimettersi.

Vienna, 19 (*Stefani*). — I capi e i membri più importanti del partito cristiano sociale, tennero oggi conferenze private sui cui risultati si è fatta finora nessuna comunicazione autentica. La *Wiener Allgemeine Zeitung* dice sotto riserva, che in seguito all'intenzione di Luegar di volersi dimettere da borgomastro, in causa di recenti avvenimenti al Consiglio municipale di Vienna, si sarebbe discussa in quelle conferenze l'opportunità di una dimostrazione di fiducia a Luegar, onde indurlo a rimanere al suo posto.

Gravi dimostrazioni a Sofia.

La *Stefani* ci comunica da **Sofia**, 19:

Nel *meeting* di fuori dei partigiani di Radeleweff si votò un ordine del giorno protesta contro la politica dell'attuale Gabinetto, chiedendone l'allontanamento dal potere perchè l'acquisto delle Ferrovie Orientali da parte della Bulgaria mette il paese in pericolo.

All'uscita del *meeting* Radelewaff alla testa dei suoi partigiani si diresse verso il palazzo del principe per presentargli l'ordine del giorno.

La Polizia sbarrò la strada. Allora la folla lanciò sassi contro la Polizia, ferendo gravemente due gendarmi. Intervenne in gran numero a cavallo, che disperse i dimostranti. Dinanzi al palazzo si fecero dodici arresti.

L'agitazione carlista in Ispagna.

Ci telegrafano da Parigi, 19, ore 13,45:

Sono qui giunti telegrammi da Madrid che dipingono la situazione della Spagna con colori assai foschi.

Pare che colà siansi scoperti numerosi depositi d'armi e munizioni destinate ai carlisti. Di questi parecchi furono già arrestati.

Parigi, 19 (*Stefani*). — Il comandante spagnuolo del Corpo d'armata del nord ha ordinato di chiudere tutti i Circoli e le Società dei carlisti del suo distretto.

Sagasta indisposto.

Madrid, 19 (*Stefani*). — Sagasta è indisposto e costretto a rimanere a letto.

Il capo delle truppe inglesi in Egitto.

Londra, 19 (*Stefani*). — Il generale Talbot è nominato comandante in capo dell'esercito inglese in Egitto, in sostituzione di Grenfell.

La figlia di Faure fidanzata a un senatore

Ci telegrafano da Parigi, 19, ore 10,45:

Secondo la *Patrie* si sarebbe combinato il matrimonio fra la signorina Faure, figlia del presidente della Repubblica, col senatore Chiris.

Navi in viaggio.

Montevideo, 19 (*Stefani*). — Il *Perseo* e il *Rubattino* sono partiti per Genova.

Rio Janeiro, 19 (*Stefani*). — Il *Matteo Bruzzo* ha proseguito per la Plata.

Il *Conte di Milano* è partito per la Plata.

New York, 19 (*Stefani*). — E' giunto il *Tartar Prince*.

La vita che si vive

Dove va Menelik?

Ecco un punto interrogativo che è entrato come un tarlo nell'orecchio della vecchia diplomazia.

Sono già parecchie settimane che il marito della leggiadra Taitù ha lasciato la sua regale residenza e ancora non si è riusciti a sapere dove diavolo voglia andare a finire.

Sono stati interpellati persino tutti i capitazione della Scioa e paesi circonvicini, ma hanno unanimemente risposto che nell'Etiopia non ci sono ferrovie, e, in conseguenza, non vi esistono mezzi di rapi-stazione.

Ecco che cosa vuol dire non aver fatto impiantare a suo tempo una Mediterranea.

Ad ogni modo, per tranquillità di quei miei lettori che fanno quotidianamente colazione con pane e politica, pubblico volentieri alcuni brani di un futuro *Libro Verde*, che gentilmente mi comunica un « Diplomatico disoccupato »:

« *S. E. Canevaro a S. E. Martini* »

« Ferme in posta a Massaua.

« Vengo confidenzialmente informato correre voce nei molti circoli politici dal *Caffè Aragno* che Menelik ha lasciato di nottetempo suo capoluogo reale per ignota destinazione. Prego verificare.

« Attendo rispetta all'ufficio del telegrafo. »

« *S. E. Martini a S. E. Canevaro.*

« Pare probabile che notizia sia possibile. Mando subito un ascaro ad informarsi sul posto. »

« *S. E. Canevaro a S. E. Martini.*

« L'ascaro è ritornato? »

« *S. E. Martini a S. E. Canevaro.*

« Ancora no. »

« *S. E. Canevaro a S. E. Martini.*

« Urge sollecitare, chè la colazione mi aspetta ed ho appetito. »

« *S. E. Martini a S. E. Canevaro.*

« E' arrivato ora. Notizia vera. Menelik con ottantamila soldati partito alla ghetchibella per non svegliare Taitù, diretto Tigrè, ove è attesa da Mangascià per regolare suo partito. »

« *S. E. Canevaro a S. E. Martini.*

« Grazie informazioni tranquillanti. Occorrendomi sapere se trattasi partita tregetta o scopa. »

« *S. E. Martini a S. E. Canevaro.*

« Scopa. »

« *S. E. Canevaro a S. E. Martini.*

« Grazie di nuovo. Però attenti alle sorprese. Invierollo oculato gendarme di Gergonzola, mio ajutoni gentilmente da Ferravilla. Così le riescirà più facile tenerli desti. »

« *S. E. Martini a S. E. Canevaro.*

« Niente da temere. Per maggior sicurezza ho fatto mettere alla frontiera un palo con la scritta: proibito il passaggio. »

« *S. E. Canevaro a S. E. Martini.*

« Ottimamente, ma non sarebbe meglio far cingere frontiere con filo di ferro a punta? »

***

Il solo « Diplomatico disoccupato » mi dice che, stante l'ora tarda, la corrispondenza non ha avuto seguito, ma questo poco mi dimostra che l'on. Martini dorme con un occhio aperto.

Ad ogni modo, nella peggiore delle ipotesi, anche con un colpo di mano difficilmente Menelik potrà arrivare a Roma, avendo già tutto disposto per prendergli lui e il suo esercito nella..... rete della Mediterranea.

***

Gutta cavat lapidem.

Questa la narrano i giornali tedeschi.

Un professore allevava che Sandow, il noto atleta tedesco, non avrebbe resistito al goccialio sulla mano di mezzo litro d'acqua.

Sandow sorrise in aria di sfida e volle scommettere.

Cominciò l'esperimento. Sulle prime, Sandow rideva e celiava.

Il professore rideva e celiava. Il professore contava le gocce. Alla [illegible] goccia Sandov si fece serio.

Dopo un poco gli si leggeva in viso un'acuta sofferenza.

Al terzo centinaio la [illegible] si era gonfiata e arrossita.

Poi la pelle si screpolò. La sofferenza diveniva sempre più insopportabile.

Alla fine, cadendo la 420ª goccia, Sandov si dilò per vinto e solo dopo parecchi giorni la ferita alla mano si rimarginò.

***

La penultima.

— Sentiamo: quanti anni mi dà lei?

— Non più di ventiquattro, signora.

— Si sbaglia; ne ho trenta e già compiti.

Il *marito*: — Compiti da due buoni.

***

L'ultima.

Lezione di morale.

Stupidini al piccolo Tito.

— Separatito non mentire mai! Bisogna dir sempre la verità, anche a costo di dispiaceri.....

Si sentì picchiare alla porta di casa.

Stupidini, con premura:

— Va, e se chiedono di me, di' che sono uscito!

e per tutti.

IL PAZIENTINO.

Spiegazione precedente: **Po-polo.**
Per oggi: Sciarada:

All'apparir del *primo*
Sento allietarmi il *terzo*,
E tutto l'universo
Va nel allietarsi anch'esso;
Lottra il *secondo* e ignobile.
Arbone il *tutto* è ognor.

DALLE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

19 dicembre, mezzanotte. — **Due cattedrali inaugurate.** — Ieri, verso le ore 14, l'egregio ingegnere sussegue, d'ordine ministeriale in via 1871, riconsegnò, ufficialmente ed in sua classe in casa, certe aguzze e grosse, d'oro! [illegible]

I due giornalisti, a motivo dei discorsi che esistono fra le rispettive famiglie, vennero fra loro a diverbio. Quelle parole vennero, secondo il conto, ai fatti; l'assalto trovò le forze un momento in equilibrio, imperocchè due colpi ai due avversari: uno al braccio e l'altro al petto, colpi che il Barbano seppe abilmente riparare, in modo [illegible]

L'assalto, crediamo fosse grave le conseguenze del fatto non lo asserisce, si cerca lasciarle. Ma ecco la Polizia e ristetta ad arrestarlo.

I superstiti di un naufragio.

Ci telegrafano da Genova, 19, ore 20:

Si ha da Falmouth che è giunto colà il bastimento *Arctic*, recante al suo bordo il capitano ed undici uomini dell'equipaggio della nave italiana *Salvatore*, abbandonata in alto mare il 23 novembre per le gravi avarie riportate nella traversata da Banga a Palermo.

Suicidio di un ingegnere sessantenne.

Roma, 19, ore 20,45. — Oggi si è suicidato l'ingegnere ferroviario Giovanni Bodin, sessantenne, da Milano, in causa di una malattia incurabile.

CORRIERE AGRARIO

La questione fillosserica nel Piemonte.

Dopo la scoperta della fillossera a Valmadonna in quel d'Alessandria ed a Galliana, la questione sorse nel Piemonte importanza grave e richiede attento esame e solleciti provvedimenti. Oramai sarebbe, anche nelle regioni limitrofe, follia culturi le vecchie speranze di immunità duratura, e chi sa quali tristi sorprese ci attendano nell'esito ventura, quando si rigglerranno, e speriamo con maggiore accorgimento, le ispezioni [illegible] interrotte dal mal tempo.

Sappiamo intanto che tutte le provincie del Piemonte sono, quale più, quale meno, infestate e l'male che questa malattia incessantemente si propaghi, non ostante la lotta che le si oppone col sistema distruttivo. Poichè la distruzione delle infezioni che si sanno scoprendo è quasi impossibile riesca completa, perfetta, e per una filloserra che scampa alla strage, e nel bene, sono milioni e milioni di insetti che in capo ad un anno si trovano il pronti a continuare l'opera invadente, infausta, devastatrice.

Lo specchio seguente, nel quale è registrato il cammino dell'infezione fillosserica in Italia fino al principio del corrente anno, è la dimostrazione più eloquente dell'impotenza umana a frenare l'irruenza del flagello:

Anno	Ettari infetti	Comuni nei quali l'infezione si constatò
1879	21.56.80	3
1880	36.73.21	12
1881	70.71.00	31
1882	160.91.52	58
1883	280.32.52	81
1884	2.766.31.40	69
1885	8.171.10.21	79
1886	4.564.14.00	111
1887	8.66.14.57	163
1888	33.47.70.76	240
1889	75.653.30.84	281
1890	107.426.78.01	295
1891	132.242.00.00	311
1892	167.666.00.00	365
1893	231.125.78.00	462
1894	240.000.00.00	524
1895	237.140.53.00	544
1896	262.000.00.00	628
1897	270.701.10.00	672

Nè con ciò intendiamo di menomare l'importanza del sistema distruttivo adottato dal Governo; poichè è certo che specialmente là dove la coltivazione della vite è intensiva, maggiore sarebbe l'estensione del malanno senza la remora opposta dalla distruzione dei centri infetti.

Ma una considerazione importante sembra colpisce, e desideriamo sia a tutti ben nota, affinchè si provveda con quella sollecitudine ed energia che la gravità del caso reclama.

Da circa venti anni abbiamo la fillossera in casa, ed ammaestrati dall'esperienza altrui e dalla nostra, sappiamo purtroppo che non esiste rimedio diretto veramente efficace per vincere il grave malanno; il solfuro di carbonio ed i solfo-carbonati, i quali sfruttano molta garanzia di successo, non si possono adoperare perchè è dimostrato che la spesa della cura supera il vantaggio, che se ne può ottenere.

L'unica ancora di salvezza sta nelle viti americane resistenti. Ora noi abbiamo degli ottimi vivai di viti americane governativi e privati, abbiamo numerose pubblicazioni che si occupano quasi esclusivamente della fillossera, abbiamo un concetto di delegati fillosserici, l'iniziativa privata ha fatto anche sorgere nel Piemonte un Consorzio antifillosserico colla missione di preparare i viticultori alla lotta contro il terribile insetto. Ebbene, ora che è viva l'urgenza di premunirci contro una catastrofe che sembra vicina, proveremo noi interpellare questi signori che nell'Italia, nel Piemonte hanno la direzione della lotta contro la fillossera; vi diranno tante cose belle e belle, nessuno certamente vi saprà dire quali siano le viti alle quali potete con sicurezza ricorrere per rifare i vostri vigneti su piede americano, e dove, in ogni caso, si potrebbero trovare queste viti resistenti che [illegible] per nel l'Arida Pedice.

Pare incredibile, ed è enorme, ma è così.

La verità è che le viti americane resistenti nell'Italia continentale diffuse dal Ministero d'agricoltura e dai privati provengono o da collezioni già formate prima dell'invasione fillosserica, oppure dalla seminagione di vinaccioli. Queste viti crebbero e si moltiplicarono nei nostri territori e furono anche selezionate in base ai loro caratteri esteriori, ma il loro valore organico, la loro resistenza alla fillossera non venne sperimentata, ed è sconosciuta. Può darsi che di queste viti, come scrive il Ravizza, una fra i più competenti e sinceri, « sotto siano assolutamente resistenti, ma ve ne possono essere alcune, parecchie, moltissime, destinate a soccombere sotto gli assalti della fillossera ». Del resto sono note le disillusioni provate in Francia con taluno varietà il Riparia, il Rupestris, e sarebbe colpa lesse che anche all'isola d'Elba vi sono stati molti impianti per ceppi provenienti da talee di Riparia distribuite dal Ministero ed ora già deperite.

Da questa incertezza bisogna uscire una buona volta, è necessario si sappia, e nel più breve termine possibile, quali sono per ogni varietà di clima e di terreno le viti adatte e di resistenza sicura. Il problema è complesso e grave, un cenno fu risolto in Francia potrà eziandio risolversi da noi, ove molto materiale di studio esiste, sebbene disordinato ed in parte anche ignorato. L'iniziativa di questo lavoro deve sorgere dagli Enti locali: Cattedre provinciali, Comizi, Istituzioni agrarie, le quali operino in un ambito non troppo esteso, poichè le esperienze hanno e devono avere interessi prettamente locale, essendo che le viti destinate a ripopolare i colli di Valmadonna, probabilmente non potranno, a mo' d'esempio, prosperare nella valle d'Aosta; nè un Ente che abbia una vastissima giurisdizione potrebbe serimente dirigere e sorvegliare parecchie centinaia di esperimenti. Informi il Consorzio antifillosserico suburbino, il quale ha riunciato allo studio delicati americane, sebbene all'alta competenza del suo illustre e benemerito presidente non sfuggisse che questo è per la pratica il punto culminante della questione fillosserica.

Ricordiamo che nel Piemonte esistono 250 mila ettari di vigneti i quali assicurano il lavoro a migliaia e migliaia di operai, alimentano numerose, penose industrie e commerci, ed al popolo nostro il proprietario e di agricoltori danno quattrini e buon sangue; a pensarne alla sparizione che invaderebbe questa bella regione se la fillossera riuscisse ai nostri ridenti vigneti. Ma sulla gravità del pericolo sia al viticultori conforto la sicurezza che la vittoria arride a chi si adopera con intelligenza ed alacrità.

Sob. Lissone.

Un'importante misura contro la fillossera

Alessandria, 19 dicembre.

(Gazzettino) — Come è noto, il più sicuro rimedio contro la fillossera è l'innesto di viti americane. La difficoltà però consiste nello stabilire quali specie di viti siano adattabili ad un determinato terreno.

Ora il nostro concittadino prof. Remondino, insegnante agrario a Voghera, proponeva al nostro Municipio la formazione della *Carta del colore* pel Comune di Alessandria, quale unico mezzo, per ora, sicuro di orientarsi nella scelta dei ceppi americani.

La Giunta accettava assai di buon grado una tale proposta, ed il prof. Orlandelli, direttore del laboratorio chimico municipale, interrogato, rispondeva che, concordemente la veduta larghezza di tempo onde poter eseguire le varie operazioni d'analisi, sarebbe ben disposto a prestarsi.

Il sindaco informava di ciò il Remondino, ringraziando dell'iniziativa presa, e pensando a una disposizione del personale necessario agli esperimenti.

Le analisi, su campioni forniti dal prof. Remondino, saranno adunque fatte dal nostro laboratorio chimico, il quale dovrà trovare il *colore sulla scheletro*, il *colore sulla terra fina*, la *sabbia*, l'*argilla*.

Ora pubblico manifesto si annunzierà ai viticultori l'importante operazione.

REATI E PENE

Il processo dell'Immobiliare.

Roma, 19, ore 20,45. — Al processo dell'Immobiliare oggi è continuata l'arringa dell'avvocato Fabrizi, uno dei difensori di Giacomelli. Domani parlerà l'avv. Jachini.

L'appello del P. M. nel processo Favilla.

Ci telegrafano da Bologna, 19, ore 21,30:

Il procuratore del re solennemente oggi ha deposto il ricorso in appello contro la sentenza concernente Favilla, Laraghi e Cavallini; non appellò invece contro gli altri imputati pure assolti.

Un esecrabile delitto.

(Tribunale Penale di Torino).

L'ha uccisa il contadino Carlo Serra, tipo di semi-idiota, la sera del 31 agosto scorso nella solitudine dei campi che circondano la Venaria Reale.

Passava per un sentiero perduto in quei campi, sola e sicura di sè, una fanciulla, se non bella, graziosa e simpatica.

Tornava dal lavoro a casa, dove il vecchio padre l'attendeva ogni sera ansioso, perchè unico sorriso nella povertà della sua casetta. Ma Serra, preso un autentico fanno, nascosto nella siepe che fiancheggia il sentiero, allo avvicinarsi della fidanzata, slanciò dal nascondiglio coll'audacia d'un felino e ghermì la povera preda. La lotta divenne furibonda, terribile; per la difesa del suo onore la debole creatura divenne una energumena; ma il fiero contrasto accendeva le bramo meglio nelle vene dello scellerato.

Per ben tre quarti d'ora colla violenza la fanciulla resistette la violenza e la vittoria rimase alla virtù.

Ma quella sera il vecchio genitore, che attendeva nella soglia, vide la sua diletta venire a lui pallida, col viso trasfigurato, gli occhi stralunati come atterriti per una persistente terribile visione; trovava la forza di tutte le potere membra; i vestiti lacerati e disciolti, i capelli sciolti e scarmigliati testificano l'immane lotta sostenuta.

— Figlia mia, figlia mia, che avvenne?

E la povera fanciulla nel delirio dello spavento

Poco a poco, e come più il treno s'allontanava da Parigi, simili riflessioni venivano a turbare Laura. A Parigi Pergoglio, la coltre l'avevano sostenuta; ottuso la sua esaltazione andava calmandosi, e solo, nel silenzio di quella vettura, ella cominciava a comprendere la gravità dell'accaduto..... Come più ne misurava l'importanza, cosa più si formava nelle sue riflessioni, più si sentiva spaventata..... Era ricaduta nell'errore che non a prima volta l'aveva tenuta lungamente lontana da Blandeneq; ma quanto più grave era l'errore d'oggi e quanto più gravi potevano essere le conseguenze! Una ad una quelle conseguenze sorgevano nella sua mente e la turbavano..... tutto ciò che alla sera aveva detto, tutto ciò che aveva fatto in quel momento di esaltazione, alla qu

Abbonamenti ordinari per l'anno 1899
alla STAMPA

In Italia: Anno L. **18.** Semestre L. **10.** Trimestre L. **5.**

Dono: *per gli abbonati di un anno lire 9 di libri, per gli abbonati semestrali lire 5, per gli abbonati trimestrali lire 2,50 da scegliersi in apposito catalogo che si spedisce gratis.*

Abbonamenti straordinari

In Italia: Anno L. **24.** Semestre L. **16.** Trimestre L. **11.**

Dono: *Uno degli splendidi album a scelta:*

L'Esposizione Nazionale, L'Arte all'Esposizione, L'Arte Sacra

con bellissima rilegatura in tela

oppure il ricchissimo volume di

GIUSEPPE GIACOSA

Castelli Valdostani e Canavesani.

☞ *Gli abbonati ordinari debbono aggiungere L. 0,60 per la spedizione dei libri.*

Arti e Scienze

L'insuccesso d'una commedia sul divorzio.

Ci telegrafano da Parigi, 19, ore 23,40:

Poco felice esito ottenne stasera alla *Comédie* la nuova commedia in tre atti, di Brieux, *La Berceau*.

La tesi del lavoro è questa: i coniugi divorziati e che hanno figliuoli non debbono pensare ad altre nozze.

Per provare ciò, l'autore riunisce appunto due coniugi divorziati presso la culla di un loro bambino morente.

Durante la malattia del bimbo, si rinnovano l'antico affetto fra i due ex-coniugi.

La moglie non ama già più il suo secondo marito: d'altronde, è una donna onesta, e non può avere una illegittima relazione col primo. E' quindi condannata ad una nuova specie di vedovanza.

La tesi è interessante, ma non fu gustata dal pubblico in causa dello ripetute inesperienze sceniche in cui è caduto il Brieux.

Le ultime recite di Novelli a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 19, ore 23,30:

Novelli rinunziò a rappresentare nelle ultime due sue recite i *Disonesti* e il *Dramma Nuovo* come prima aveva pensato.

Rappresenterà invece *Otello* e *Shylock*, colla quale ultima tragedia, soprattutto, ha destato vero fanatismo fra il pubblico e fra la critica.

***

Ci telegrafano da Parigi, 19, ore 17,20:

L'Associazione degli studenti offrì a Novelli la medaglia della corporazione, e offrì ricchissimi fiori alla signora Giannini.

Rivendicazioni bibliotecarie di Roberto di Borbone.

E' a ruolo e fra poco deve discutersi nel Tribunale di Parma la causa fra il Governo italiano e Roberto di Borbone, il quale ripete, come parte del suo patrimonio privato, la *Biblioteca Palatina di Parma*, raccolta importantissima della celebre Biblioteca Parmense.

Com'è noto, in virtù dei trattati che seguirono gli avvenimenti napoleonici del 1814 e 1815, nel ducato di Parma, già dei Borboni, fu insediata l'ex-imperatrice Maria Luigia d'Austria, seconda moglie e poi vedova di Napoleone I. Ed è noto egualmente che per successivi accordi conclusi a Parigi nel 1817, quei Borboni che in quell'anno regnavano in Lucca ebbero promessa di riavere l'antico Stato di Parma, dopo che fosse morta Maria Luigia. Maria Luigia morì nel 1847; e allora Carlo II, lasciata Lucca, prese possesso di Parma.

Nel tempo ch'egli era stato in Lucca, vi aveva raccolta una preziosa e numerosa libreria. E nel 1849, in 500 cassoni, la fece trasportare da Lucca a Parma nel suo palazzo ducale, ora occupato dalla Prefettura.

Intanto incalzavano gli avvenimenti politici, e Carlo II abdicò in Parma nel 1849 a favore di suo figlio, Carlo III, coll'obbligo di assegnargli una *pensione vitalizia*. Nel 1854 Carlo III fu spento in Parma, o poco appresso, cioè nel 1859, Roberto suo figlio fu privato del ducato.

Vittorio Emanuele II, con illuminato disinteresse, come pose ad uso pubblico la Biblioteca Borbonica di Napoli e la Palatina di Firenze, cedendole alle Biblioteche nazionali delle rispettive città, così nel 1865 cedè la Palatina di Parma alla Biblioteca Parmense, e la mise a disposizione del pubblico. Ma Roberto di Borbone protestò; e lo sua protesta sono la materia della lite, che fra breve si agiterà nel Tribunale di Parma.

Quale sarà il risultato di questa causa, che interessa, più che la cultura italiana, la cultura scientifica di ogni paese, essendo questa raccolta Palatina già di dominio pubblico fin dal 1865, in cui fu riunita alla Parmense? Compito del giudici sarà di esaminare, se esiste Patto di cessione di beni fatto, abdicando, da Carlo II a Carlo III. Ché se in quell'atto non è espressamente accettata come cosa propria la libreria, si deve intendere esclusa cogli altri beni demaniali; la corrispondente dei quali (*compresa la Palatina*, come afferma l'illustre storico Federico Odorici) egli accettò dal proprio figlio e dal nipote Duca nel 1859, e poscia dal Governo italiano la rendita vitalizia stabilita dall'atto di cessione. Parrebbe naturale che come il Governo ha puntualmente soddisfatto al proprio impegno, così la Biblioteca Palatina abbia continuato ad essere legittimo patrimonio dello Stato.

I giudici dovranno inoltre ricercare e riconoscere, se ne vorrà la pena, la provenienza delle tre distinte raccolte che compongono la Palatina, cioè la raccolta Lucchese, la Colorniana e quella musicale di Maria Luigia; giacchè gli studiosi hanno stabilito che gli elementi più preziosi di quelle raccolte furono già di antica proprietà demaniale; ed ebbero inoltre a deplorare collo stesso Odorici *sconcissime assai dolorose* nella trasmissione fatta dalla suppellettile Palatina dalla casa di Borbone al Governo italiano.

E' curioso intanto che l'annunzio di queste pretese rivendicazioni di Roberto di Borbone abbia suscitato negli studiosi piuttosto che timore, un'ilare sorpresa, non tanto pel lungo periodo di tempo trascorso dalla perdita dello Stato alla pretesa rivendicazione di questa libreria, quanto pel fatto che nessuna delle altre Case spodestate fece altrettanto per raccolte più antiche e di gran lunga più preziose della Palatina di Parma.

Siccome la questione interessa assai gli studiosi, informeremo a suo tempo i nostri lettori del dispositivo della sentenza, che sarà pronunziata dal Tribunale di Parma.

Per il pensionato artistico di Roma.

— I risultati del concorso per il pensionato artistico di Roma sono stati pubblicati in modo incompleto. Ecco ora quali essi ci risultano:

Il concorso di pittura fu vinto da Innocenti, di Roma, lo stesso che ebbe una medaglia alla recente Esposizione d'Arte Sacra, pel suo quadro della Sacra Famiglia. Tema del concorso era: *Il giuramento di Pontida*.

Il concorso d'architettura fu vinto da Razzani, di Roma. Il tema: *Una cattedrale gotica*, fu oggetto di molte censure, cui si associarono due degli stessi membri della Giunta superiore di Belle Arti, gli architetti Basile e Sacconi, che lo disapprovarono in una lettera ad un giornale romano.

Il concorso di scultura, a differenza degli altri due, non ebbe un esito definitivo. Tuttavia il noto verso dantesco: *E caddi come corpo morto cade*, da svolgere in un basso-rilievo. La Giunta ritenne conveniente ammettere ad un concorso di 2° grado i quattro giudicati migliori, e cioè: Forchino (Torino), Ferrer (Napoli), Palazzi (Roma), Cherici (Firenze). Dei venti concorrenti la Giunta trovò in speciale modo da lodare, oltre i quattro sorriferiti, altri due: il Niccolini (Palermo) e il Rubino (Torino). Sono adunque due, cioè il Forchino e il Rubino, i torinesi che si segnalarono nel concorso.

CRONACA

Il telefono della "Stampa" porta il n. 1536

Gli echi delle elezioni commerciali.

Riceviamo:

« *Onorevole Signor Direttore,*

« Mi rivolgo alla ben nota sua cortesia, perchè mi conceda di rendere pubblicamente grazie ai miei elettori che vollero nelle elezioni commerciali di domenica, 4 corrente, con imponente suffragio, designarmi all'alto ufficio di consigliere nella locale Camera di commercio ed arti.

« Un ringraziamento particolare debbo pregare ai miei concittadini torinesi ed ai Sodalizi della città che numerosi accolsero il mio nome nelle loro liste e furono i coefficienti più validi della mia riuscita.

« Avv. Ferdinando Bocca.

Arrivi. — Giungono da Roma gli onorevoli Galimberti e Palberti.

Andò e tornò da Acqui l'on. Villa.

Pro Valdocco. — La Commissione permanente per gli interessi del lato nord-ovest di Valdocco fu ricevuta ieri cortesemente dal sindaco, on. Casana, al quale essa rassegnò il numerario approvato dall'assemblea dei proprietari, esprimente i loro desiderii ed i bisogni di quella ragione; in ispecie per l'apertura di tutta la via Bonzanigo, che formerebbe l'anello più agevole da Valdocco alla città; mentre l'unico era minitente, sul corso Principe Oddone, ha una salita quasi impraticabile.

La Commissione accennò pure alla costruzione di un ponte sulla Dora, che, in prosecuzione da via Bonzanigo alla barriera di Lanzo, riuscirebbe di grandissimo vantaggio per le comunicazioni colla città.

Il sindaco promise di interessarsi vivamente della cosa.

Un banchetto all'ispettore della Biblioteca all'Ospedaletto. — Per iniziativa della Società Stenografica italiana in Torino nonchè di altri espositori, commissari e giurati della Sezione Didattica, venne offerto ieri sera un banchetto al Prosegretario Vittorio Goffi, ispettore della Sezione Didattica.

La lieta adunanza ebbe luogo all'*Albergo Venezia*, in via Venti Settembre, e riuscì oltremodo cordiale.

Vi erano il prof. comm. D'Ovidio, presidente della Giuria per la Didattica; il commendatore Bongiovanni, i professori Enrico Betinzoli, avv. Tedeschi, Del Lupo, Peracca, Tamagnino, Miraglia, Rinaldi, Garnier e signora, il capitano Giuseppe Cavalli, il cav. Alessandro Emanuel, ing. Tedeschi, ecc.

Allo sciampagna il capitano *Cavalli* lesse le adesioni del comm. Leone Fontana, dell'ing. Sapegno, del signor Abil, della signora Celeste Germano di Alessandria, del signor Vittorio, ecc.

Il comm. *D'Ovidio*, con una felice e brillante improvvisazione, fece gli elogi del Goffi, salutandolo anche a nome dei professori e dei discepoli dell'Ateneo torinese, nel quale il Goffi compì i suoi studi e fu distinto alunno del D'Ovidio.

L'ing. *Goffi* ringraziò il prof. D'Ovidio e ricordò coloro che lo aiutarono nell'arduo compito e fra questi il prof. Ferrari ed il capitano Cavalli.

Il professore *Del Lupo* lesse un telegramma del professore Brigidini, preside dell'Istituto tecnico di Piacenza.

Il prof. avv. *Tedeschi* partì per la Società Stenografica italiana.

Il prof. *S. Bettazzi* portò a nome del prof. Ferrari, preside dell'Istituto tecnico di Torino, in questo momento assente da Torino, un affettuoso brindisi all'ing. Goffi.

Il capitano *Cavalli* lesse un articolo dedicato al Goffi, salutando pel la signora Garnier e la stampa per il loro intervento al banchetto.

Altri brindisi fecero il comm. *Bongiovanni* e la signora *Garnier*; Ing. *Tedeschi* inviò gregliamente nei personaggi torinesi.

Dopo di che l'allegrezza si sciolse.

Il suicidio di una signora. — Alle ore 18 di ieri, una donna signorilmente vestita, dell'apparente età d'anni 40, recavasi sul ponte in ferro Maria Teresa e, dopo essersi soffermata alquanto, approfittando d'un momento in cui si trovava appartata dai passanti, spiccò un salto nel Po.

Al tonfo, alle grida di alcuni che videro la donna precipitare nell'acqua, accorsero tosto il barcaiuolo Bianco Lorenzo e certo Piovano Giuseppe, i quali, con una barca, insegnirono la sommersa che, trasportata dalla corrente, appariva tratto tratto fuori d'acqua, ma non la poterono raggiungere che presso il *chalet* dei canottieri della Società *Esperia*. Trattala fuori dall'acqua, quei due bravi uomini portarono tosto la povertà alla farmacia Lanza sita sullo stradale di Moncalieri, N. 29.

Colà trovavasi il dottore Ramondo che prodigò tutte le cure che il caso e la scienza suggerivano, ma inutilmente. Non si riuscì a fare ricuperare i sensi all'infelice; allora, mediante vettura, venne trasportata all'Ospedale di San Giovanni, ove i sanitari di quel nosocomio non poterono far altro che accertare il decesso della sconosciuta.

Essa aveva sulla biancheria le iniziali E. B. E' soltanto la sera, tardi, potè essere identificata.

Un grave ferimento fra lunedianti. — Ieri, intorno alle 17,30, due individui, che probabilmente avevano trascorso il lunedì in bagordi, si trovavano in istato di ubbriachezza in via Fiandre. Giunti innanzi alla casa N. 11 di detta via, i due operai, che si seppe poi essere certi Giuglardi Giuseppe, d'anni 37, fonditore in ghisa, abitante in via Fucina, N. 16, e Scannavino Evasio, d'anni 33, calzolaio, abitante in via Borgo Dora, N. 11, non si sa per quale motivo, vennero fra di loro a diverbio, e dopo una scambio di epiteti ingiuriosi, vennero alle mani e si tempestarono di busse.

Ad un tratto lo Scannavino estrasse un coltello del suo mestiere e si pose a menar colpi all'impazzata all'avversario, colpendolo gravemente al costato, ad una coscia ed al braccio, tutte ferite profonde ed irrogate alla parte sinistra.

Compiuto il misfatto, il feritore si dava alla fuga, ed il ferito, che era caduto al suolo in una pozza di sangue, fu soccorso e rialzato da alcuni passanti che lo trasportarono alla farmacia Navarra, ove fu medicato provvisoriamente col preparato antisettico provvisto da una guardia municipale sopraggiunta, dopo di che venne condotto e ricoverato al San Giovanni.

Intanto la guardia municipale si unì ad un collega, o dietro vaghi indizi forniti da un cittadino che forse aveva assistito alla rissa, tanto si pose alla ricerca del feritore, che riuscì a rintracciarlo nei pressi di piazza Borgo Dora.

Tosto i bravi agenti municipali furono addosso al reo e, trattolo in arresto, lo condussero alla Questura, ove gli si sequestrò il coltello dalla lama terribile intrisa di sangue e mancante della punta, forse rimasta nelle carni del ferito.

Appena l'Autorità fu edotta del misfatto, il procuratore del re si recò all'ospedale presso il letto del Giuglardi per interrogarlo; ma questi, per la gravità della ferita, non fu in grado di rispondere, poichè, come dicemmo, il degente si trova in gravissimo stato, specialmente per la ferita al costato, essendo la terribile arma penetrata in cavità.

Demente. — Tarmignone Giuseppe, d'anni 42, muratore, da Noralee, giunto la sera prima dalla Francia, all'angolo delle vie Accademia Albertina e Cavour commetteva stranezze tali da far facilmente capire che non aveva il cervello a segno.

Due guardie municipali, con vettura pubblica, lo condussero alla Questura per gli ulteriori provvedimenti.

A spasso. — Tre individui, recatisi nella trattoria del signor Toriorino, all'angolo delle vie Venti Settembre e Santa Teresa, si fecero servire da mangiare e bere per l'importo di L. 2 80, quindi tentarono svignarsela.

Due vi riuscirono, ma il terzo, afferrato dall'esercente, venne consegnato ad una guardia municipale, sopraggiunta chiamata, la quale lo condusse alla Questura, dove fu trattenuto.

Ivi dichiarò chiamarsi Giacomelli Giovanni, di 34 anni, tipografo, abitante in via Parini, 5.

I ladri. — Il calzolaio Guerino Giovanni, abitante in via Sant'Ottavio, n. 37, venne derubato da un suo garzoncello quattordicenne di tanti oggetti d'oro e d'argento per l'importo di L. 150.

— Il negoziante in biciclette Ghio Carlo denunziò che, verso le ore 24 del 17 corrente, venne derubato di una bicicletta del valore di L. 120 che aveva lasciata momentaneamente incustodita sul corso Vittorio Emanuele, angolo via San Francesco da Paola.

Furto di carne. — Verso le 7 di stamane due guardie civiche, a richiesta, si recarono nel negozio del signor Pia Domenico, macellaio, in piazza Emanuele Filiberto, N. 8, e presero in consegna certo Baldio Francesco, d'anni 34, spazzaturaio privato, abitante alla Madonna di Campagna, N. 152, casa propria. Il quale aveva rubato un pezzo di carne del valore di L. 25, che stava esposto sopra un tavolo all'ingresso del predetto negozio.

Il ladro, che erasi dato alla fuga, venne inseguito da due guardie del Pia, fermato e ricondotto in bottega.

Dalle dette guardie fu condotto in Questura, ed ivi trattenuto.

Ladri. — Alasia Giuseppe, d'anni 72, pensionato delle ferrovie, colto da svenimento, verso le 6,30 di stamane, nella chiesa dei Santi Pietro e Paolo, in piazza Saluzzo, fu da una guardia civica e dal sebeturare Cravero Agostino accompagnato alla sua vicina abitazione in via Saluzzo, N. 29.

— Cane Luigi, d'anni 60, muratore, colto da male improvviso, caduto al suolo dinanzi la caserma della Cernaia. Una guardia civica, con vettura pubblica, lo condusse all'Ospedale di San Giovanni, donde, essendosi il malato alquanto ristabilito, lo accompagnò a casa in via San Francesco da Paola, N. 20.

Le bizzarrie di un cavallo. — Verso le 14 di ieri, certo Borello Francesco, d'anni 26, abitante alla cascina *Vicaria*, in regione Lingotto, transitava sul corso Valentino, conducendo a mano un cavallo attaccato ad un carro-*tombarello* vuoto, all'angolo della via Madama Cristina.

Ad un certo punto l'animale, spaventatosi non si sa di che, si diede alla fuga lungo detta via, in direzione del corso Raffaello.

Il Borello, che teneva pel morso il cavallo, non riuscì a fermarlo, ma un bravo giovane, certo Bosco Giuseppe, d'anni 19, corse in aiuto del conducente; fra tutti due pervennero ad arrestare l'animale, il quale già aveva percorso una ventina di metri.

Nessun male alle persone.

Roba trovata e consegnata alle guardie municipali:

Dal signor Sanseto Francesco due talleri di pelliccia di pegno; dal ragazzo Piana Giuseppe una pelliccia di pegno; dalla spazzino municipale Monge Giuseppe una cinturellina per donna; dalla signora Veglia Marietta una medaglia scolastica; dal signor Pasero Pietro una giacca usata.

STATO CIVILE. — Torino, 19 dicembre 1898.

NASCITE 22, cioè maschi 12, femmine 10.

MATRIMONI: Bressi Serafino con Siccardi Rosa — Russone Michele Angelo con Tommaino Maria — Ferrero Francesco con Broglietti Laura — Fornari Emilio con Martinotti Maria ved. Peretti — Ratti Pietro con Vaschetti Carola ved. Viano — Sappino Pietro con Nardo Margherita.

MORTI: Ellena Giuseppina n. Petrino, d'anni 28, di Lucento, via Torquato Tasso, 1.

Ferreri Giacomo, id. 65, di Pralleves, negoziante, corso Regina Margherita, 104.

Gallina Angelo, id. 72, di Torino, locandiere, via Stampatori, 14.

Spinelli Luigia nata Canavesi, id. 67, di Torino, agiata, via Arsenale, 23.

Camino A. v. Serafino, id. 87, di San Benigno Can. Mancini R. v. Brunelli, id. 56, di Foligno, agiata.

Origlia Stefano Giov., id. 65, di Chieri, portinaio.

Stazzi Augusto, id. 37, di Bologna, commesso negoziante Perdisa Paolina, id. 19, di Casalborgone, servente.

Forlani Teresa (v.) n. Berta, id. 73, di Cumiana.

Tortone M. n. Pontiglione, id. 45, di Torino, casal.

Roccello Agostino, id. 54, di Altare, vetraio.

Arbert L. n. Bianchi, id. 41, di Cafferetto Castelnuovo.

Pinnati cav. Chiara, id. 82, di Bra, religiosa.

Più 9 minori d'anni 6.

Totale compiessivo 23, di cui a domicilio 14, negli ospedali 12, non residenti in questo Comune 1.

NECROLOGIO.

Albenga. — Dottor Vico Agostino Tommaso, di anni 31, medico-chirurgo.

Cuglieri. — Cav. Pasquale Porrà, maggiore nella riserva.

Latisana (Udine). — Zennaro Pier Felice, agente delle tasse.

Maniago (Udine). — Cav. Pietro Tolazzo, d'anni 69, maggiore a riposo.

Santo Stefano al Mare (Porto Maurizio). — Vincenzo Ginatta, d'anni 67, proba e stimato commerciante. Fu per molti anni sindaco del Comune.

COSE LIETE.

Nozze. — A Bologna l'avv. Giovanni Battista De Gaudenzi con la signorina Palladini Cesira.

A Napoli il chimico Adolfo Pratesi con la signorina Teodolinda Fusarini.

Spettacoli di martedì 20 dicembre.

CARIGNANO (Compagnia drammatica G. Emanuel), ore 20,30: *Il padrone delle ferriere* (Serata d'onore dell'attrice Nella Maniagna).

VITTORIO EMANUELE, ore 20,45: Rappresentazione del Gran Circo equestre Schumann.

GERBINO (Compagnia veneziana Giarisio Gallina), ore 20,30: *Rappresentazione La base de tuto* (Serata Ferruccio Benini).

ALFIERI, ore 20,30: Rappresentazione del Circo equestre Guillaume.

ROSSINI (Circo Piemontese Cuniberti), ore 20,30: *Le sorgliere di Cavaret*.

GIANDUJA (Marionette) — Riposo.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

ULTIME NOTIZIE

In onore di don Perosi.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 10,10:

Iersera al Consiglio comunale il consigliere Persichetti disse che credeva di interpretare il sentimento della maggior parte dei colleghi invitando dal Campidoglio una parola di plauso all'alato Perosi. Il sindaco, associandosi, constatò il trionfo dell'arte italiana e dichiarò che avrebbe spedita lettera di plauso al Perosi.

I cori intuonò reginà e Perosi una splendida preghiera con la bruna di tutti i cori, racchiusa in una grande cornice artisticamente lavorata.

Il Circolo San Pietro dette un solenne ricevimento in onore di Perosi, il quale stamane è partito per Venezia.

Per una commemorazione di Oberdank.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 10,15:

Stamane assenziosi indetta una riunione di studenti democratici nell'atrio dell'Università per commemorare Oberdank. L'Autorità scolastica ha preso severe misure affinchè l'ordine non sia turbato.

In questo momento sono riuniti una cinquantina di studenti.

Arresto di un anarchico.

Ci telegrafano da Genova, 20, ore 10,45:

Ad Arcola venne arrestato certo Michele Rossi, operaio nel cantiere Hofer Mussaira. Il Rossi è ritenuto anarchico pericoloso e per tale imputazione venne già processato. Egli si trovava a Genova quando venne assassinata l'imperatrice d'Austria.

Il nuovo affare di spionaggio è connesso coll'affare Dreyfus.

Ci telegrafano da Parigi, 20, ore 1,40:

Apprendo da buona fonte che l'affare di spionaggio di Cronx e compagni sarebbe connesso coll'affare Dreyfus, e che, anche per questo, è destinato a sollevare enorme scalpore.

Mi si afferma pure che, nonostante le dichiarazioni da lui fatte oggi alla Camera, il ministro Freycinet comunicherà alla Cassazione anche l'incartamento segreto del processo Dreyfus, dacchè fatalmente si troverà modo di avere le debite garanzie perchè esso non venga propalato.

La Lega antisemita ha pubblicato un proclama con cui si prende nota della dichiarazione fatta da Freycinet alla Camera ieri, che esiste un incartamento segreto sull'affare Dreyfus e si invita il Governo a far cessare la revisione e processare gli insultatori dell'esercito.

Il progetto monetario latino.

Parigi, 20 (*Stefani*). — Il progetto relativo all'unione monetaria fra le Potenze latine fu presentato ieri al Senato.

La partenza del principe Giorgio per Creta.

La *Stefani* ci comunica da **Atene**, 19:

Dopo un solenne *Te Deum* cantato nella cappella reale, il principe Giorgio è partito colla famiglia reale, con treno speciale, pel Pireo. La folla gli fece una calda dimostrazione. Il principe si è imbarcato sull'*Amphitrite*, che lo condurrà sulla corazzata inglese *Nile*.

***

Ci telegrafano da Atene, 20, ore 8,10:

Malgrado le assicurazioni dei giornali ufficiosi riguardo al contegno dei musulmani di Creta, che accetterebbero quasi con giubilo la nomina del principe Giorgio a commissario superiore dell'isola, posso assicurarvi, in seguito a notizie attinte a sicura fonte, che le stesse sfere governative di qui nutrono qualche preoccupazione.

Qui temesi che, quando il principe Giorgio assumerà la carica di commissario superiore, abbiano da scoppiare dei disordini, poichè la popolazione musulmana, specialmente quella di Candia, mostrasi assai malcontenta del nuovo ordine di cose.

Marchand ha lasciato Fashoda.

Cairo, 19 (*Stefani*). — Marchand ha lasciato Fashoda. Gli anglo-egiziani vi sostituirono la bandiera e le truppe francesi.

La Conferenza per la pace a Pietroburgo

Londra, 20 (*Stefani*). — Il *Times* ha da Pietroburgo che appena lo zar sarà ritornato da Livadia, Muraviow notificherà alle Potenze il programma della Conferenza per il disarmo e chiederà di autorizzare gli ambasciatori a Pietroburgo di riunirsi per discuterlo.

Il ritorno di Bianco dall'Avana.

Provvedimenti contro il cartismo.

Alicante, 20 (*Stefani*). — E' giunto il maresciallo Blanco. Si recherà a Madrid domani.

***

Il capitano generale ha disposto per la chiusura di tutti i Circoli carlisti della provincia. E' probabile la sospensione di tutti i giornali carlisti.

Gli americani investiti dagl'insorti a Manilla?

Manilla, 20 (*Stefani*). — La situazione è critica. Durante insorti investono la città. Ogni notte avvengono combattimenti. (*Questo telegramma si riferisce forse a Iloilo, tenuto dagli Spagnuoli*)

Il discorso di un ministro inglese.

Reading, 20 (*Stefani*). — Lord Selborn pronunziò un discorso ottimamente il successo dell'Inghilterra all'estero all'unione del Gabinetto ed all'unanimità dei conservatori nel sostenerlo.

Lueger non si dimette.

Vienna, 20 (*Stefani*). — La notizia che Lueger sia intenzionato di dimettersi è infondata. E' pure infondata la notizia che lori vi sarà stato convegno fra i capi del partito cristiano-sociale.

La rivoluzione in Bolivia.

Lima, 19 (*Stefani*). — Il presidente della Bolivia alla testa di 2500 uomini si dispone a marciare su La Paz occupata dagli insorti.

Il presidente di Haiti assassinato?

Cayo Haitien, 20 (*Stefani*) — Dicesi che il presidente Heureux fu assassinato a Jacmel.

Ammutinamento in casa di pena di Padova

Il prefetto investito da un detenuto.

Da Padova, 19. — E' avvenuto un ammutinamento nella casa di pena, ove si trovano sottoposti detenuti.

Il prefetto intervenne per riconciliare la calma, ma in seguito dalle grida degli ammutinati ed investito da un detenuto condannato a ventiquattro anni.

Dovette intervenire uno squadrone di cavalleria e l'ordine fu ristabilito.

Un orribile delitto a San Marzanotto.

Ci scrivono da Asti, 19:

A San Marzanotto, in contrada Valonpeo, viveva una vecchia di 78 anni, certa Dogliero Annetta, e viveva sola con le sue ricchezze, avendo perduto una sua figliuola dal cappellano Don Caprinio, al cui era a servizio.

La Dogliero era sola, dedita tutta alle pratiche religiose.

Secondo alcune versioni, la Dogliero avrebbe avuto negli anni verdi un figlio, che, appena nato, sarebbe stato ritirato all'Ospizio dei Trovatelli di Vercelli. Queste sono voci che ricomparvero ieri ed oggi dopo il gravissimo avvenuto.

Un certo Ventrino Giuseppe, d'anni 24, trentello dell'Ospizio di Vercelli, giovane, dopo essere stato per molti anni raminghe per l'Europa e specialmente in Russia, capitava ieri in casa della Dogliero, sua parente, come egli dice, e vi veniva ben accolto, tantochè la Dogliero stappava per lui una buona bottiglia.

Ma come questa cortese ospitalità sia degenerata, oppure che così sia avvenuto per opera d'altri in casa della Dogliero nessuno ha potuto ancora precisare.

Si sa che dalla casa Dogliero partivano delle grida strazianti, i vicini accorsero solleciti e trovarono la vecchierella stesa a terra in un lago di sangue, con una profonda ferita al collo, che fu causa immediata della sua morte, e con parecchie altre ferite di coltello al petto e alla schiena. Però della casa non c'era anima viva.

I primi sospetti sull'autore dell'orribile delitto caddero naturalmente sul nuovo venuto e parecchi alcuni volonterosi, circondato, lo trovarono. Ventrino, visti in cortile dall'ira popolare, si diè alla fuga, non senza minacciare, con una vecchia pistola di pochi, quanti cercavano di sbarrargli la strada o quali gridavano: « Dalli all'assassino. »

Ma un coraggioso contadino, armato di tridente, affrontò senz'altro il fuggitivo. Questi fece per sparare la pistola contro di lui, ma gli partì il colpo e si ferì esso stesso alla gamba destra, il contadino non perdette tempo, e con un colpo di tridente al capo stordì il Ventrino. Accorsero altri contadini inferociti, che fulminato per conciarlo a pugni, e calci e a bastonate, tanto da ridurlo impotente a muoversi.

Cronaca della Borsa. — 21 dicembre.

Il mercato mostra non varia le sue buone disposizioni, ma non variano i coefficienti contrari, quindi resta immutata la situazione e domina in generale l'inattività.

Solo si dan moto i Credito Italiano, che perennano a nuovi slanci, nei che molti realizzi trattengano a 608, 605.

Le Banche Commerciali si mantengono più animate e promettono bene, ai nuovi realizzi, che si dicono dell'estero, non temeranno ad intaccheranno i movimenti.

La Banca Italia incomincia dinanzi alla barriera delle 900 più volte tentata, e scende a 865.

Il Cambio, pentito della debolezza di ieri, prende la rivincita e segna 107 45.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 20 dicembre — *Apertura* - *Chiusura*

Rendita franc. 3 0/0 antic.	— —	101 50
» 3 0/0	101 87	101 87
» 3 1/2 0/0	101 07	101 20
Rendita Italiana 5 0/0	95 25	95 50
Cambio su Londra a vista	— —	25 26
Consolidati Inglesi	— —	110 1/8
Obbligazioni Lombarde	— —	295 1/2
Cambio sull'Italia	— —	0 1/2
Turco Nuovo	23 25	23 90
Banca di Parigi	— —	1054 —
Tabacchi	— —	495 —
Rubiano 6 0/0 rend.	— —	103 15
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	102 —
Rendita Spagnuola Esterna	65 44 65	44 50
Banca Ottomana	— —	551 —
Argento fino	— —	37 50
Credito Fondiario	— —	727 —
Suez	— —	3645 —
Lotti turchi	— —	110 3/4
Ferrovie Meridionali	— —	659 —

Borsa di Vienna, 19.

Credito Austriaco	354 25	Londra su Londra	120 55
Lombarde	54 25	Lire italiane (carta)	44 35
R. Ungo-Austriaca	102 75	Rend. Austr. (carta)	101 —
Austriache	302 75	Id. in carta	101 10
R. Austro-Ungariche	917 —	Prima Rend.	292 50
Napoleoni d'oro	9 65	Rend. Austr. in oro	119 90
Argento	100 —	Ungheresi	97 80
Cambio su Parigi	47 65	R. Pezzi Rend.	293 —
Tendenza calma.			

Borsa di Berlino, 20.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. Italiane	59 —
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	81 75
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	94 90
Credito Austr.	225 —	Ferr. Meridionali	328 50
Rendita Italiana	93 80	Ferr. Mediterranee	301 60
Id. Boc mista	93 90	Banca Commerciale	210 —
Fond. Pezzi 4 1/2 0/0	101 50	Rublo	216 10
Turco nuovo	23 60		

Borsa di LONDRA, 19 dicembre.

Consol. Inglesi	110 7/16	Egiziano 1885	104 3/4
Rendita Italiana	94 —	Turchi, fatti alla Banca	
Argento fino	27 1/2	Spagnuoli in Inghilterra L. st.	— —
Sconto	4 1/2	Ritorno sulla Banca d'Inghilterra	2 1/2
Turco nuovo	23 11/16	Gualtiera L. st.	30,000

Cambio ufficiale del giorno 20 L. **107 35**

Torino. — *Riflettiste settimanale* del mercato dei cereali. — Prezzo degli ettolitri da macello per rivenditori: Bianchi da L. 12 a 0 10 — Vitelli da 7 a 8,50 — Buoi e manzi da 7,25 a 7 — Tori, tori, inoggio e manze da L. 5,75 a 6 — Vacche e vitelli in genere da 5,25 a 6 — Suini da 10,50 a 10 — Montoni, pecore e capre da 11 a 10 — Agnelli da 8 a 4,50.

Sopraggiunti i carabinieri, dichiararono in arresto il Venturino e lo portarono in carcere.

Egli però, nel suo primo interrogatorio, nega recisamente d'aver compiuto il delitto, e si limita ad ammettere quello che tutti sanno, cioè, di essere stato ricevuto cordialmente dalla Dogliero, la quale era una sua parente. Però gli fu trovato indosso, oltre il pistolone, un coltello ancora intriso di sangue.

L'Autorità investiga.

Si preparano solenni funerali alla vittima.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
ACDASSO PAOLO, gerente.

Le famiglie **Della Vedova** e **Manfredi**, profondamente commosse, ringraziano riconoscenti quanti intervennero ai funebri onori del loro amatissimo

Cav. PIETRO DELLA VEDOVA

Scultore

ed in particolar modo l'Accademia Albertina, il Circolo degli Artisti ed i sigg. Ufficiali del 6° regg. alpini, gli amici e colleghi del compianto defunto.

Usate il Sapol Per abbellire la pelle

Il 30 Dicembre

partiranno gli specialisti di Dialetica Oculistica
Comm. IGNAZIO **Neuschüler**
Cav. Uff. MASSIMILIANO
Ricevono per la correzione dei difetti e debolezza di **VISTA** col loro particolare sistema di lenti, tutti i giorni feriali, via Pietro Micca, 6. 19100

Per L. 10 effettuasi nuovo metodo infallibile per vincere alla roulette di Montecarlo. Inviare cartolina-vaglia *Granetti Francesco, Montecarlo*. c 1-6115

Gradevole al gusto e facile di digerire.

I medici danno una grandissima importanza alla facilità con cui l'*Emulsione Scott* viene accettata dai malati ed assorbita dallo stomaco. La lettera del dott. Villa di Milano, che pubblichiamo sotto i vostri occhi, dà appunto una giusta idea dei vantaggi pratici che offre da questo lato la nostra preparazione. Tali vantaggi, naturalmente, sono anche più apprezzati dai numerosi malati, in cui esiste qualche complicazione da parte dello stomaco; ed anche pei bambini, a qualunque punto del loro sviluppo, l'*Emulsione Scott* rappresenta un alimento ed un rimedio della più facile somministrazione. Essa è tanto indicata nei casi di gravi malattie esaurienti, quando

come semplice ricostituente per gli organismi deboli, in cui sono pigre le funzioni di nutrizione in genere.

Milano, 22 sett. 1897

Da più anni abbandono che mi si presenta con stimmate di scrofulosi, di rachitismo, o semplicemente bisognosi di una cura ricostituente - ingrassante come si diceva un tempo - ordino l'Emulsione Scott.

Perciò che in tale guisa ottenendo prontamente i desiderati risultati, poichè ebbi modo di persuadermene in ripetute circostanze che la cura progredisce o ottiene esito ogni riguardo, essendo assimilata facilmente dagli stomachi più deboli, mentre altre sempre e sono completi preparati e riescono di gusto difficile ai piccoli malati, o non vengono ugualmente tollerati dagli stomachi capricciosi. E questo è il migliore elogio che si possa fare all'Emulsione Scott.

Dott. Enrico Villa
Medico Chirurgo municipale

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONE DI MILANO

E' IL PIU' ANTICO ISTITUTO ITALIANO DI ASSICURAZIONE
CONTRO I DANNI DEGL'INCENDI
SULLA VITA DELL'UOMO E PER LE RENDITE VITALIZIE

Sede in MILANO - Via Lauro, N. 7.

Società anonima per azioni, fondata nel 1836
Capitale nominale L. 5,200,000 — Versato L. 925,600 — Riserve di utili L. 4,416,855 — Riserve di premi L. 7,038,001

La COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI MILANO offre ai suoi Assicurati: la *garanzia morale* di essere *Istituto nazionale* e di avere un passato di 72 anni memorabile per lealtà rettitudine e correntezza; la *garanzia materiale* del capitale sociale e di forti riserve accumulate; la *piena sicurezza* con patti liberali e lealmente osservati.
RAMO INCENDI. — La Compagnia assicura a miti tariffe di premi i danni del *fuoco*, del *fulmine* e dello *scoppio di caldaie a vapore* e del *gas*.

Assicurazioni in corso L. 2,062,519,000 — Indennizzi pagati L. 45,607,698.

RAMO VITA. — Nel 1891 la Compagnia ha riformato interamente i suoi sistemi ed ha adottato condizioni di polizza le più liberali e vantaggiose per gli assicurati, senza aggravare le tariffe dei premi. — Garanzia *gratuita* per rischi di *guerra*, di *servizio in marina*, di *viaggi*, di *duello*. Restituzione di premi e interessi nel caso di *suicidio* volontario.

Agenti procuratori: in TORINO, Dott. F. Malvano, via Principe Amedeo, 16 — ACQUI, Vacca e Ottolenghi — ALESSANDRIA, G. Sardi — ASTI, Moise Momigliano — BIELLA, Varga e Bozzalla — CASALE MONFERRATO, F. Signorini — CUNEO, G. Viale.

Città di Torino

Avviso d'incanto definitivo alla prima gara.

Giovedì, 5 gennaio 1899, alle ore 14, nel civico palazzo, si procederà all'incanto a partiti segreti, che sarà definitivo alla prima gara, per l'appalto dell'impresa, il cui importo è calcolato in lire 20,000 annue, relativa alla purgatura dei canali e degli acquedotti municipali, durativa dal giorno del deliberamento al 31 dicembre 1903.

I capitoli di condizioni sono visibili nel Civico ufficio Lavori pubblici. 14299

Via Finanze, 9 si può vendere bene **oro, gioie** e Polizze Monte di Pietà. 13514

CERCASI
pel 1o aprile 1899
Alloggio
di quattro camere e cucina al 1° piano (non più alto) con balcone verso strada e (condizione *sine qua non*) balcone o terrazzo indipendente verso corte.

Posizione centrale, prezzo non superiore alle L. 700. Capitolazione.

Offerte a G. 1808, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. p1842

Da affittare
Pel 1° Gennaio 1899
Alloggio al 6° piano esposto a levante e mezzodì, composto di 4 camere e gabinetto d'entrata, tutto messo a nuovo, comodità moderne, per L. 450 annue. Visibile dalle 12 alle 15.

Al presente
Elegante palazzina di 6 camere, comodità moderne, signorilmente mobiliata, giardino cinto da cancellata in ferro, per L. 1500 annue; acqua inclusa L. 1800. — Rivolgersi piazza Gran Madre, 12, Torino. 13941

Rimettesi alloggio
piano nobile, vasto, divisibile, vicino piazza Castello. Vera occasione. — Scrivere Cassetta N. 90, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13993

DA RIMETTERE
avviata
Casa di confezioni
per signora, al piano nobile, nel più bel centro di Torino, distinta clientela. Buona occasione, mora al pagamento.

Scrivere Cassetta 70, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13957

Tenuta
in provincia di Torino e Novara **si acquisterebbe** dando la parziale pagamento una proprietà stimata in ottima e comoda posizione presso Asti. — Scrivere Cassetta 61, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13952 b

Da vendere in Torino
casa di recente costruzione in splendida posizione. Reddito Lire 9000. — Per informazioni all'avv. Lombardi, via Cernaia, 22. c 14265

Da vendere
Cascina in *Castiglorgana*, civile e rustica, ettari 21 diverse colture. Prezzo 20,000. — Perso notaio Mousset, Torino, via Maria Vittoria, 6. c 14240

Da vendere in quartiere signorile
Mq. settecento terreno fabbricabile, tettoie, scuderie del valore di L. 20,000.

Mq. millequattrocento terreno fabbricabile del valore di lire 40,000.

Mq. millequattrocentosettantatre terreno fabbricabile del valore di L. 35,000.

Per informazioni rivolgersi all'avv. L. Lombardi, via Cernaia, 22. c 14261

VENDITA
Se desiderate far acquisti di **mobili**, e spendere poco recatevi al Magazzini di
Celestino Giuseppe
Via XX Settembre, 52, Torino.
Grande **Stock** realino provvista dell'Esposizione. - Avviso agli esteri e forestieri. 1090

Vendita cavalli
Presso la Società Anonima e Torinese di Tramways di Torino, Deposito Barriera *Nizza* ed antico Stabilimento degli Omnibus in Vanchiglia (Strada di Circonvallazione, N. 12), vi sono diversi cavalli da vendere. 14281 **La Direzione.**

Liquidazione
dei generi da ristorante (*Trinchieri-Arte Sacra*). Ultima settimana con prezzi ridotti. — Piazza Nizza, 81. 14291

Bicicletta mod. 99
americana, nuova, peso kg. 12, vendo subito a qualunque prezzo. — Grosso, via Roma, 37, piano primo. c 14007

Bicicletta "Triumph"
vendo vera occasione. — H. K., posta, Torino. c 14231

GRANDE MAGAZZINO E FABBRICA MOBILI
Premiata con Medaglia d'oro all'Esposizione Internazionale di Bruxelles 1897
di B° MASSIMINO, via Cavour, 17 — Torino

Dove si trova tutto ciò che abbisogna per mobiliare appartamenti e villeggiature. **Più vi si trova la fabbrica** unita con grande provvista di legnami stagionati per eseguire qualsiasi commissione di mobilio e tendaggi, drapperie di prima novità per Città e Provincia.

Il tutto ben eseguito, di solida costruzione ed a prezzi limitati. 1167

GRAMAGLIA e BRIZZOLARA - Piazza Castello, 22 TORINO

Orologerie - Orologiere - Gioielli - Argenterie

Regali per Capo d'anno e corredi per sposa

SPECIALITÀ-NOVITÀ

Spilloni e brochas veri scarabei d'Egitto da L. 7 a 9.
Broches porta-fortuna vere turchine da L. 4 a L. 11.

NB. Variato e scelto assortimento di anelli, catene, brochas, orecchini ed orologi d'oro e argento e pietre preziose. — **Prezzi limitatissimi.** 14208

G. ACCONCIAMESSA e C. Via della Rocca n. 42 TORINO
Manifattura di VESTITI IMPERMEABILI
per Signore — Ragazzi — Forestieri — Militari — Velocipedisti — Cicclisti — Pescatori — Cacciatori — Postiglioni — Cocchieri — Mitraglieri — Minatori e per lavori subacquei.
COPERTE per carrozze, vetture e cavalli - CUFFIE PLAIDS e COPRI-PLAIDS - GAMBALI - CALZETTONI - UOSE CAPPELLI e CILINDRO PER COCCHIERI.
Confezione accuratissima - Taglio elegante - Pronta esecuzione - Prezzi modici
E' ecco assortimento di STOFFE vere inglesi con o senza caoutchouc.
LISTINO CON CAMPIONI A RICHIESTA. 14177

Via SANTA TERESA, 9, angolo via Arsenale
APERTURA E VENDITA
di una grande partita di **MOBILI**
consistente in camere da letto, da pranzo, d'entrata; letti e sofà in ferro; armadi a luce; salotti e mobili di ogni genere e stile. 14291
Forte ribasso ai signori compratori.
Visitare per credere — **Entrata libera.**

INSENSIBILIZZATORE
A. BETTMANN
Chirurgo-Dentista Americano
43 - Corso Oporto - 43
TORINO 23
Dentiere ultima invenzione.

Calendari e Auguri
della celebre Casa e Marca di Parigi. - *Novità artistiche.*
MENUS
Tipo-Litografia
G. BOERO
Via S. Teresa, 17
1213

AGRICOLTORI
Domandate numeri saggio gratis GAZZETTA AGRICOLA. — Via San Vincenzino, 5, Milano. Abbonamento con premio, L. 4.
11072 M

Cercasi L. 10,000
ipoteca personale mutuante dirigere stabilimento tipo. Torino. — Risposta tutto 28 corrente. Cassetta 901, fermo posta. c 11267

CERCASI
Camera ammobigliata con l'uso della cucina da signora per bene. Prezzo non superiore a L. 25 mensili. Posizione fuori del centro. — Scrivere A. L. 50, posta, Torino. c 14224

Cercasi Fattorino
giovine, buon bicicllettista, per incassi e pulizia. Occorre cauzione. — Scrivere unendo copia (non originali) certificati Cassetta 42, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 14206

CERCANSI (in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccolo industria serio, rimunerativa. Articolo grande consumo ovunque, facile esercizio, piccolo capitale. Scrivere affrancando *Interessato Industriale, Milano.* 12476 M

Casa di Commissioni
in seta a Zurigo con primissima clientela
cerca rappresentanza
di tessitura piemontesa di primo ordine in trame e organzini. — Dirigersi sotto D 1460 Z a *Haasenstein e Vogler*, Zurigo. 14093 N

Pillole disoppilative di salute.
Infallibile contro la stitichezza, ai disturbi di stomaco, palpitazioni, giramenti di ventre, e specialmente per assottigliare la massa del sangue. L. 2.50 la scatola. — Farm. Giordano, *Torino*, via Roma, 17. 91

Farmacisti
Vendesi favorevoli condizioni Farmacia paese Circondario Pinerolo. — Rolando, Corso Valentino, 91. c 14056

NOVITÀ
CHRONOS 1899
Specialità di A. MIGONE e C.

Il CHRONOS è il migliore almanacco cromolitografico-profumato-disinfettante per portafogli.

E' il più gentile e gradito **regaletto** od omaggio che si possa offrire alle signore, signorine, collegiali ed a qualunque ceto di persone, benestanti, agricoltori, commercianti od industriali; in occasione di fine d'anno, dell'onomastico, del natalizio, nelle feste da ballo ed in ogni altra occasione che si usi fare dei regali; e come tale è un ricordo duraturo, perchè viene conservato anche per il suo buono e persistente profumo, durevole più di un anno, e per la sua eleganza e novità artistica dei disegni.

Il **CHRONOS** dell'anno 1899 illustrato da finissime ed artistiche cromolitografie, rappresenta le diverse età dell'uomo, cioè: la fanciullezza, la giovinezza, l'età virile, l'età matura e la vecchiaia. Contiene inoltre una poesia intitolata « *Il brindisi* » musicata per canto e pianoforte dal maestro Mancuso Piazza. Di più un'elegantissima copertina che lo rende un vero gioiello.

Si vende a cent. 10 la copia e L. 5 la dozzina da A. MIGONE e C., Milano, da tutti i Cartolai e Negozianti di Profumerie. — Per le spedizioni a mezzo postale raccomandato cent. 10 in più. (10
Si ricevono in pagamento anche francobolli.

Oltre 20,000 sinora vendute!

LE VERE STUFE A REGOLATORE « Sigismund »
fabbricate dal sottoscritto sino dal 1861 — premiate alle Esposizioni nazionali di Milano 1881 e Torino 1884-89 **tengono sempre il primo posto** per la loro solida ed elegante costruzione, per la ineccepibile economia di combustibile, che non cede ai attieno, per il calore gradevole che spandono e *per la loro durata.* Perciò sono preferibili a tutte le imitazioni.

Modelli neri, nichelati cannelati in dieci differenti grandezze, sempre pronti.

Tutte le « **Stufe vere Sigismund** » portano il nome del fabbricante e si vendono unicamente nei negozi di

CARLO SIGISMUND
TORINO — Via Venti Settembre, 44
MILANO — Corso Vittorio Eman., 38
11026 M *Cataloghi illustrati a richiesta.*

HAIR'S RESTORER
RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. c)
preparazione del Chimico Farmacista A. CLARI, Brescia
ETICHETTA E MARCA DI FABBRICA DEPOSITATE

Ridona istantaneamente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo. Impedisce la caduta, promuove la crescita e dà loro la forza e bellezza della gioventù.

Toglie la forfora e tutte le impurità che possano esser sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua facile applicazione. - Bottiglie L. 3, più cent. 60 se per posta. - 4 bottiglie L. 11 franche di porto.

Diffidare delle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.

COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (f. c) Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole, è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. - Costa L. 5, più cent. 60 se per posta.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA. (f. c) Per tingere istantaneamente la barba ed i capelli. - L. 4, più cent. 60 se per posta.

Di vendita presso tutti i parrucchieri
BRESCIA

Depositi — **Torino**: *F. Vergnano*, profumiere, piazza Carlo Felice; *D. Mondo*, via Ospedale; *C. Manferdi*, via Pinerolo; *R. Sacher*, piazza Carlo Felice, e presso i Rivenditori di articoli di toeletta di tutte le città d'Italia. 1271 M

IL DOLOR DI CAPO, l'ipocondria, la spossatezza, la insonnia e l'intestino si allontanano subito con la **Bromocelina Pacelli**. Bottiglie L. 2. — Vendesi da Schiapparelli.

L'ANEMIA, e di **stomaco**, la **debolezza**, la **smemoratezza**, la **mancanza di appetito**, la **noia**, la **voglia di piangere**, il **nervosismo**, si guariscono con l'uso del **Ferro Pacelli**, che è il miglior preparato perchè assimilabilissimo e digeribilissimo anche **senza noia**. Astuccio L. 2 50. Per posta L. 3,05. — Vendonsi in tutte le farmacie, e da **Pacelli**, Livorno. 13967 F c

---

LEGNA DA ARDERE
di rovere stagionatissima, tagliata corta per franklin e cucina a L. 30 alla tonnellata resa in cortile. — **Corso Principe Oddone, n. 88**, presso la *Barriera di Lanzo*. - Al minuto L. 3 50 al quintale resa a domicilio.
Rivolgersi via Bertola, n. 47. 8518

Servizio Christofle
e vermeille per 24 persone - Via Belvedere, 10.
Occasione per splendido regalo. c 14300

Avviso di vendita
Vendesi elegante vetrina per uso ufficio e per qualsiasi esercente, a prezzo ribassato. — Per trattativa rivolgersi dal signor **Bosi**, via dell'Ospedale, n. 6, piano primo, Torino. c 14316

Avviso di nuovo incanto
col ribasso di altri due decimi
del prezzo fissato nel precedente.

Il notaio *Giuseppe Ferrero* notifica che alle ore 10 del giorno 27 del corrente mese, in Torino, e nello studio degli signori avv. Edoardo e geom. Giov. Batta Geymonat, via Garibaldi, 30, procederà alla vendita volontaria per mezzo di pubblico incanto dello stabile seguente caduto nell'eredità beneficiata della signora Margherita Farina ved. di Pietro Perono, cioè:

Stabilimento industriale con dipendenze, posto nel territorio del Comune di Brandizzo (Mandamento di Chivasso), regione Chiappey, di are 84,18, pari a tavole 222. Nella vendita sono compresi tutta idraulica ed altri utensili come descritti nel relativo avviso d'asta, il tutto posto all'incanto per **L. 41,520.**

Nole, 15 dicembre 1898.

c 14181 *Notaio* GIUSEPPE FERRERO.

GAUNA LUIGI
CONFETTIERE e LIQUORISTA
Corso Vittorio Ema. 16, SII (angolo via S. Secondo)

Essendosi reso rilevatario esclusivo della confetteria Sassa e Girod, avvisa la numerosa sua clientela di essersi rifornito di un grande assortimento articoli per regali. — **Specialità in**
PANETTONI e FOCACCIE
Spedizioni a mezzo pacco postale, scelto **servizio per balli e soirées.** 14201

VINO MARSALA
stravecchio, della **Fattoria F.lli LOMBARDO** di **Trapani**, premiata con *Medaglia d'Oro* all'Esposizione d'Asti-Torino 1898. Provenienti dall'Esposizione medesima rimangono **1500** bottiglie, che a scopo di *réclame* si vendono a prezzo ridottissimo dal rappresentante
GIOVANNI FOGLIACCO, Torino, via Arsenale, 19. c 14109

IN OCCASIONE STRENNE
GRANDE 14270
Liquidazione di Biciclette
primario marche inglesi ed americane
A PREZZI MAI PRATICATI
BENDER e MARTINY
TORINO - Via Pietro Micca, 5 - TORINO

— Ah! mariuolo! Ci sei finalmente!
— Ma che avete! Il mio medico m'ha sempre detto: Se vi tocca prendete dello zucchero Ottaviani. Ditene voi stesso que a prendere. Ecco fatto! 13949 X
Evitare scrupolosamente le imitazioni.

L'ACQUA FENICA DENTIFRICIA
Preparazione speciale della Farmacia Turinese
è prescritta da distinti dottori come ottimo gengivario — per ravvigorire il cattivo alito — e quale preservativo della carie dei denti. — Prezzo: L. 1 25 - L. 2 - L. 3 50.

LE GOCCIE INGLESI
sono pure ordinate dai medesimi per **calmare istantaneamente i dolori dei denti.** L. 1 25.

Per le spedizioni a mezzo pacco postale aggiungansi cent. 75.
Farmacia TARICCO
Piazza S. Carlo, ang. via Roma — Torino.

NB. Ogni boccetta, ogni scatola, ecc., deve avere la firma « *Taricco* » affine di evitare le molte contraffazioni. 77 b

---

LA DITTA ROSSI E SEGRE
causa il suo prossimo trasloco
in CORSO VALENTINO, n. 16
METTE IN VENDITA A PREZZI DI
LIQUIDAZIONE
40 MOTORI a gas da 1 a 20 cavalli
e il macchinario pronto in magazzino 13941

Secondo incanto
Dietro ribasso di due decimi del prezzo, alle 9 1/2 del **31 corr.**, nel mio studio, via Pietro Micca, 15, porzo all'asta i seguenti stabili in Torino, Borgo Po, cioè: 1° Casa civile mq. 728, L. 40,000; 2° altra id. mq. 900, L. 30,000; 3° Terreni e tettoia mq. 800, L. 8000; 4° Casa operaia, tettoia e cortile di mq. 900, L. 10,000. — Il tutto ai patti specificati nel bando a disposizione dei richiedenti.
c 14275 *Not. Avv.* V. BASTONE.

CUCCO ERNESTO
Manifattura Insegne e Pubblicità.
avverte la sua numerosa clientela che il signor *Barucchi Giuseppe*, a partire dal 10 corrente mese, non fa più parte del personale del suo stabilimento, e che quindi non riconoscerà per conto proprio alcuna operazione che dal medesimo venisse fatta dopo tale data. c 14300
CUCCO ERNESTO.

Non più cabale
Gratis spedisco a richiesta nuovo metodo infallibile per vincere al giuoco del lotto governativo italiano, con **vincita certa e sicura** ogni 4 settimane di ambo, terno e quaterna, **dico certa sicura, infallibile**, perchè se non si conta la vincita avviene nel tempo prescritto di 4 settimane. — Niente desidero avanti solo il 10 0/0 sulle vincite. Non si tratta di Cabale nè cliente di simile, ma di un metodo semplicissimo basato sulle combinazioni del giuoco. Inviare cartolina vaglia di L. per la spese onde ricevere il metodo franco e raccomandato a **Simonetti Feliano, S. Salvi, Firenze.** 14239

MALATTIE NERVOSE DI STOMACO POLLUZIONE IMPOTENZA
Cura radicale coi Succhi organici del Laboratorio Sequardiano del dott. **Moretti**, via Torino, n. 21, *Milano*.

Depositi: in *Torino*, farmacia Verga, angolo Principe Amedeo e San Francesco da Paola; in *Alessandria*, dottor Tortona, via Arnaldo da Brescia, 17.
CHIEDERE GLI OPUSCOLI. 11525 M

POMATA CONTRO I GELONI
efficace allo stato di gonfiore e d'ulcerazione. — Vaso L. 1,20, franco L. 1,40. — Farmacia Prato, via Po, 20, Torino. 13914

IMPOTENZA e STERILITÀ
Se non sono cagionate dall'età o deformità delle parti *genitali* vengono curate dal Dottor TENCA con risultato felice *rinforzando* mediante *rimedi corroboranti* ed un *regime di vita speciale tutto il sistema nervoso genitale*. Via Passarella, N. 2, Milano, dalle 11 alle 15, e per quelli fuori di Milano, mercoledì e sabato. 9 M
Consulti per corrispondenza L. 10.

La Tisi o Tubercolosi polmonare viene finalmente in una cura efficace. Tutti i medici che la sperimentano se ne convincono. — Attestato: « Trabia, 21 settembre 1895. — Saranno corteal spedirmi tre bottiglie della **preziosa Licheulina al creosoto ed essenza di menta**, perchè le prime tre hanno beneficato l'ammalato. Oggi mettero la cura una seconda ammalata affetta da tubercolosi; spero averne delle altre per formarmene della giuste esperienze cliniche, che vi comunicherò per via maggiormente accreditare il prezioso rimedio. Spedite contro assegno.
« Dott. MARTINO ANTONIO, »

La cura è facilissima essa la Licheulina al creosoto ed essenza di menta, nessuna intolleranza, si riprende l'appetito, cessa la tosse e la febbre con aumento del peso del corpo.

Ogni flacone con istruzione per la completa guarigione costa L. 3.25 per posta si spedisce in tutto il mondo per L. 3,50 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 38.

In Torino, presso la farmacia **G. Toria**, via Roma, 2. 6479 N

CHI vuol spender poco e mangiar bene si procuri *la Cucina borghese semplice ed economica* del VIALARDI.
Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

SARTORI, TACCHINI e C.
SOCIETA'
Prodotti alimentari
Via Barbaroux - TORINO - Via Venti Settembre

FABBRICA di PASTICCERIA, CONFETTERIA, CIOCCOLATO, LIQUORI, VINO-VERMOUTH e SALUMI di PRIMA SCELTA

Per le prossime feste raccomandiamo:

PANETTONI
(SPECIALITÀ della Casa)
AL Kg. L. 2,00

Pronte spedizioni. Pacco postale, ferrovia e corriere
Imballo fatturato al prezzo di costo.

Ricco assortimento in bomboniere, oggetti fantasia, bonbons fondants, cioccolato, scatole cioccolatini, ecc. — Depositari esclusivi: Biscotto Petit-Beurre L. U. Nantes. - Cicoria semolata di Cambray. - The di Carovana. — Deposito: Vini, liquori, formaggi di prima scelta (esteri e nazionali), biscotti, frutta secca, conserve di carne, pesci e legumi, pasta di Napoli e Bologna, olio, candele, ecc. — Importazioni speciali in the, caffè, ecc.

Servizio **gratis** *a domicilio. — A semplice richiesta si spedisce* **Catalogo gratis.** — *Servizio* **gratis** *a domicilio* 13756

Corrispondenze private

E. A. P. Favorisca ritirare lettera. c 14270

Amami sempre! 1000. Non vuol scriverci? Ti convincerai troppo tardi aver fatto male! Sembri inconsciente tuoi torti mio riguardo! Quanto diversi nel da chi chi — Illuso — ti credevo! Inutile scriverti ancora. c 14300

Cattiva. Cercavo dimenticarti, soffrivo meno che desiderare sempre. L'amor tuo è troppo diverso dal mio, mai comprenderai.
Mia.

Fides. Grazie! Attendoti in tenda speranza. Tuo amore mia vita b..... c 14220

L. 26. Ricreda perfettamente con simpatia. Attendo lettera. G. Signora R. C. C. assente da Torino risponderò oggi. c 14303 **Eugenio F.**

Rimedio. Ricevuta. Grazie infinite. Dolentissimo dolore procuratoti mio scritti. Tranfredezza qual fa sospettare dimostrarmi rancore pell'accaduto. Credi che amoti più d'ogni essere al mondo, desiderando sedentemente vederti felice. Spero bene ragionandomi condividere tua impressione. Vedesi che volendo puoi scrivermi, dunque scrivimi. Ripeto frase penultima corrispondenza. Posso riscrivere? Saluti affettuosissimi. c 14219

N. t. m. Perduta la divina speranza, spito amanti dippiù. Vorrei avere il coraggio pari alla costanza. c 14018

Sardegna. No - no - non vorrei aver indietri nè permessi più di scriverti. Sei indegna e il disprezzo. c 14268
20. In questo giorno auguri al mio buon angelo. c 14031 **17 Nov.**

Giovane signore
conoscenza italiano, francese, pratico commercio cerca impiego di fiducia. Gradisce lire 20,000. Serie referenze. — Scrivere alla cassetta N. 749, *Haasenstein e Vogler*, Torino, e 14127

Giovane tedesco
darebbe lezioni in contraccambio d'italiano. — Scrivere alla Cassetta 67, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14230

Un signore 34enne
in buone condizioni su tutti i rapporti desidera incontrare relazione con signorina da 25 a 35 anni, a scopo di matrimonio, con tutta serietà.
Scrivere A. B. 25, posta, Torino. c 14240

Vedova sola
desidera impiegarsi presso persona sola tanto in città che fuori. — Scrivere M., M., 18, posta, Torino. c 14208

Viaggiatore
in manifatture, conoscendo bene clientela Alta Italia, cerca buona casa. Referenze pertinenti. — Scrivere Cassetta 57, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14219

FARMACISTI!
Vendo subito buonissima farmacia, essendo nominato Direttore della farmacia dell'Ospedale Civile di Alessandria. Rivolgersi al proprietario dott. Barelli, **Castellazzo Bormida** (Alessandria). c 14191

Direttore filatura importante stabilimento Italia desidera cambiar posto. — Scrivere C. 19216 M., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 13957 M

Avviso
Vendesi per causa di morte **avviata latteria** con clientela, in Torino, via Cernaia, 22. Per trattative rivolgersi al proprietario. c 14304

Cercasi
Cameriera di età, che sappia cucinare, per famiglia di 3 persone. Deve avere buone referenze. — Scrivere Cassetta 68, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14305